QUARTA EDIZIONE
ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	95 —	50 —	27 —	180 —	91 —	48 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	36 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE

ROMA — Giovedì 22 Settembre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 5—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 226

Le relazioni anglo-americane

La grande incognita

LONDRA, settembre.

Pure, dopo aver dedotto dall'esame di alcuni aspetti fondamentali delle relazioni anglo-americane che un conflitto tra le due grandi comunità anglo-sassoni non è possibile, anche se si voglia poterlo concepire, una questione rimane insoluta: alludiamo a quella della parità navale tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti di America. Abbiamo già studiato (*Tribuna*, 9 agosto) gli elementi tecnici del problema; ma questo, in sostanza, non serve: chè, il problema non è tecnico, ma empirico, ma spirituale, e quindi politico. Non si tratta tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti di mettersi d'accordo su una nave di più o di meno: un compromesso, in questo senso, sarebbe facile a raggiungersi. Quello che invece gli Stati Uniti esigono è, nel modo più rigoroso, la parità navale con l'Impero. In altre parole, gli Stati Uniti vogliono che la Legge Marittima britannica — dall'epoca napoleonica fino ai nostri giorni, accettata come un dogma da tutti i Paesi del mondo — perda, una volta per sempre, qualsiasi valore.

Sarebbe assurdo il pensare che gli Stati Uniti esigano la parità navale per mettersi nelle migliori condizioni per poter lottare contro la Gran Bretagna.

Tutti gli articoli che abbiamo scritto a proposito delle relazioni anglo-americane non hanno avuto che l'unico scopo di togliere dalla testa dei lettori l'idea, se mai l'avessero, di una possibile guerra tra Londra e Washington. E del resto, se guerra avvenisse, essa non sarebbe, come in generale si pensa, marittima, ma terrestre: nella vallata di S. Lorenzo, sui laghi e sulle montagne del Canadà... Ma scartiamo, senz'altro, le fantasie di cattivo genere.

Sulla parità navale — ch'è poi uguaglianza di potenza oceanica: e gli Oceani toccan *tutte* le terre nelle quali vivono gli uomini — il punto di vista americano è stato limpidamente espresso, al tempo della Conferenza di Ginevra, dal « New York World ».

« *La supremazia marittima britannica* — ha osservato quest'importante giornale — *è il mezzo con il quale la Gran Bretagna, durante i secoli, ha esercitato una decisiva influenza sulle questioni di « Alta Politica » che riguardano l'Europa, l'Asia e l'Africa. La posizione economica e il crescente potere di questo Paese (Stati Uniti) mostrano, in modo sicuro, che la Gran Bretagna non può mantenere nel secolo XX lo stesso predominio. Tutto quello che gli uomini di Stato possono fare, è di prendere misure tali che, in maniera pacifica, persuadano la Gran Bretagna a discendere dalla sua attuale supremazia alla parità, mentre, d'altra parte, diano all'America la possibilità di ascendere dalla sua inferiorità alla parità. Di questa grande trasformazione, la Conferenza di Washington è stata la prima fase; e la presente Conferenza di Ginevra dev'essere la seconda* ».

Vecchia spina e pungente, per gli uomini politici americani, il problema della libertà — *reale* — dei mari; ed esso, naturalmente, si è sempre più imposto a mano a mano che gli Stati Uniti hanno aumentato di potenza ed hanno progressivamente partecipato al complesso delle questioni internazionali. Al tempo della neutralità degli Stati Uniti durante la grande guerra europea, poco mancò che essi, proprio a causa della libertà dei mari, non entrassero in guerra a fianco della Germania; e si deve solo al tatto e alla perizia di Lord Grey e del signor Lloyd George se il pericolo fu potuto evitare. Sulla libertà dei mari, com'è a tutti noto, insistè il Presidente Wilson; ma egli ne fece sacrificio, da lui ritenuto temporaneo, volendo a tutti i costi salvare la sua creatura: la Lega delle Nazioni.

Venne poi la Conferenza di Washington, i cui risultati, per ragioni di politica interna, furono vantati, dall'Amministrazione Harding, come un grande successo. Ma a mano a mano che il tempo è passato e i motivi di politica interna non hanno più offuscato il problema navale, si è osservato in America che, con la Conferenza di Washington, la parità navale non è stata affatto raggiunta.

L'alleanza anglo-giapponese, è vero, fu sciolta; il principio dello « statu quo » riguardo alle basi navali e alle fortificazioni nel Pacifico, fu legalmente stabilito; lo stesso Pacifico fu diviso in tre rispettive zone d'influenza. Ma tutto ciò, poteva rappresentare *l'inizio* della parità assoluta: ma non di più. Gli Stati Uniti, con la Conferenza di Washington, sono usciti dalla minore età, per quel che riguarda il Pacifico; però nel mondo, vi sono altri Oceani: e l'America intende su *tutti* essere alla pari con la Gran Bretagna.

Alla Conferenza di Ginevra, il problema è stato posto limpidamente sin dall'inizio. Il ragionamento fatto dagli Stati Uniti è stato il seguente. Noi non vogliamo la superiorità sulla Gran Bretagna. Noi vogliamo l'uguaglianza; ma non questa uguaglianza senza libertà. L'Ammiragliato britannico può scegliere tra le forme di limitazione navale quella che più gli sembra conveniente: noi l'accetteremo alla condizione, però, irremovibile, che si raggiunga una reale parità; in altre parole, se la Gran Bretagna domani entra in guerra con una Potenza X, noi intendiamo di esser veramente neutri: vale a dire, di poter esser liberi di commerciare imparzialmente sia verso la Gran Bretagna sia verso la sua ipotetica nemica. Oggi, questo non è possibile. Non si può parlare di uguaglianza nella libertà dei mari quando, com'è avvenuto nel periodo tra il 1914 e il '18, i diritti dei Paesi neutri sono stati soppressi dalla Legge Marittima britannica. Se Tizio è in lotta contro Caio, questo è un affare che riguarda Tizio e Caio, ma non può riguardare assolutamente Sempronio il quale è neutrale. E' perfettamente inutile che la Gran Bretagna affermi che ha bisogno di un gran numero di piccoli incrociatori per render sicuro il suo commercio sulle vie dell'Oceano. Il fatto rimane che tutte queste navi servono poi magnificamente, in tempo di guerra, a fare il servizio di polizia dei mari e ad impedire il commercio di un neutro A contro un neutro B il quale ultimo potrebbe rifornire il Paese in guerra con la Gran Bretagna. Ma che diritto ha questa, solo perchè in guerra, di limitare la libertà degli altri Paesi? Infine: è assurdo pensare che gli Stati Uniti — un Paese di centoventi milioni di uomini, che ha investito all'estero dodici miliardi e trecento milioni di dollari — possano assoggettarsi ad una legge marittima ch'è stata creata dalla Gran Bretagna a suo vantaggio.

Messo il problema in questi termini, esso, dal punto di vista britannico, è senza soluzione. Prima di tutto, i piccoli incrociatori servono realmente alla sicurezza delle vie marittime. Poi, è da tener presente che tutto il sistema imperiale si è sviluppato e rafforzato nei secoli, proprio applicando la legge marittima britannica che, in sostanza, è quella del blocco. Non si tratta per un uomo politico della Gran Bretagna di discutere, oggi, se il sistema sia giusto o no: tanto varrebbe discutere se la Torre pendente di Pisa non sarebbe meglio di costruirla diritta. Ma oggi, in pratica, vi è un sistema marittimo-legale britannico che non vi è uomo politico inglese che si arrischi a modificare: modificare, significherebbe, in questo caso, sfasciare. Di più: se la Gran Bretagna accedesse al punto di vista degli Stati Uniti, non si otterrebbe di conseguenza, la supremazia mondiale di quest'ultimi; giacchè, nell'ipotesi di una guerra, essi essendo liberi di rifornire, praticamente all'infinito, uno o l'altro degli avversari, verrebbero ad essere gli arbitri della situazione. Ci troviamo davanti a un caso dove la parità non è possibile e dove la gerarchia è inevitabile. La difficoltà potrebbe sormontarsi solo in un modo: con l'accettazione da parte della Gran Bretagna del punto di vista degli Stati Uniti, concludendo, con questi, contemporaneamente, un'alleanza. Sondaggi in questo senso sono stati fatti più di una volta da Londra, ma Washington li ha sempre, cortesemente, respinti. Ed allora, il problema è simile a quello della quadratura del cerchio.

Quella della libertà dei mari, è l'unica gravissima questione dove tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti il compromesso non sia possibile; ed essa rappresenta nel complesso delle relazioni anglo-americane, la grande incognita.

GIOVANNI ENGELY

Chamberlain in crociera nel Mediterraneo

CANNES, 21.

Sir Austen Chamberlain, accompagnato dal suo segretario, è arrivato a Cannes proveniente da Ginevra. Era atteso alla stazione dalla signora Chamberlain, da sua figlia e dal sig. Chilcott proprietario dello yacht « Dolphin ».

Sir Austen Chamberlain si è immediatamente recato in automobile a bordo dello « yacht » ancorato al molo Albert Edwards. Alle 10.30 il « Dolphin » ha levato l'ancora ed ha preso il largo per una crociera di circa tre settimane nel Mediterraneo.

Deportazioni politiche in Portogallo

LISBONA, 21.

Un comunicato ufficiale informa che 13 detenuti politici, tra i quali l'ex ministro Almeyda, tre dottori ed un tenente, considerati come i capi di un movimento rivoluzionario in corso di organizzazione, sono stati deportati ieri in Africa.

Dopo le elezioni in Irlanda

Effetti disastrosi del parlamentarismo

DUBLINO, 21.

Si conoscono soltanto adesso i risultati completi per le elezioni legislative dello Stato Libero di Irlanda.

Il partito governativo ha ottenuto 61 seggi, gli indipendenti 12, gli agricoltori 6, si ha quindi un totale di 79 mandati per i partiti che appoggiano il Governo contro 73 seggi ottenuti dalla opposizione e che sono così ripartiti: Partito di De Valera 57 seggi, laburisti 13, Lega nazionale 2, sindacato dei lavoratori irlandesi uno.

Il risultato delle elezioni in Irlanda non segnano certo un successo per il governo del sig. Cosgrave. E' vero che questi è passato da una maggioranza di 3 ad una maggioranza di 6, ma confrontando la vecchia Dail Eireann (gaelico per Camera) con la nuova, constatiamo che alcuni guadagni del partito governativo sono stati fatti a spese di loro amici ed alleati. La tendenza insomma è verso un aumento delle forze del Fianna Fail, il partito di De Valera, il quale entrando in Parlamento con la buffonata strategica del giuramento falso, è diventato lui l'Opposizione legale prendendo il posto dei laburisti. I partiti moderati se la prendono con i Vescovi irlandesi che, secondo loro, avrebbero dovuto pubblicamente riprovare la farsa dei giuramento dei deputati devaleriani perchè l'opinione pubblica si orientasse meglio nella lotta; ma la questione è molto più complessa.

L'Irlanda, paese giovane, con scarsa educazione politica, uscito, dopo l'accordo con l'Inghilterra del 1921, da uno stato di secolare guerra civile, avrebbe avuto bisogno di pace per costruire e ricostruire in ogni campo. E invece quali furono i rimedi offerti all'Isola verde? Il suffragio universale col voto a 21 anno e la proporzionale!

Con queste serpi in seno la lotta fra gl'irlandesi si trasformò ma continuò. Si bruciarono meno edifici, scorse meno sangue, ma se i contrasti furono trasportati dalla strada nell'aula del Parlamento, non per questo essi furono meno disastrosi pel paese.

Si raccolgono ora i frutti di tale politica suicida. De Valera ha saputo ben manovrare. Gli è facile. I suoi concittadini fanno della politica una questione di sentimento e questo subisce l'influenza dell'avventurosa propaganda devaleriana, sostenuta dal prestigio di passati eroismi che oggi — mutate le condizioni — diventerebbero un'arma contro la Patria. Di fronte a questa propaganda, la preparazione elettorale degli amici di Cosgrave, basata su progressi realizzati e propositi seri per l'avvenire, ha avuto minor presa. L'irlandese segue chi gli parla alla immaginazione ed al cuore, non al cervello.

Staremo a vedere ora quali sviluppi prenderà la situazione e, si può dire, quale uso farà De Valera della vittoria con la quale egli entra di nuovo ed in pieno nella vita pubblica del paese, attraverso le vie legali.

Manifestamente le elezioni non costituiscono un farmaco per i mali da cui è travagliata l'Isola. Per lo meno fino a quando le elezioni avranno luogo con la proporzionale. Ma dove trovare un governo forte capace di condurre in porto una riforma elettorale? — G. P.

I lavori delle Sottocommissioni a Ginevra

GINEVRA, 21.

Il lavoro delle Sottocommissioni è continuato ieri.

La questione del disarmo occupa sempre le diverse delegazioni, specialmente quella francese e tedesca.

Sono stati esaminati i rapporti relativi all'oppio sui quali hanno riferito la signora Larsen Jahn, norvegese relatrice in nome della quinta Commissione dei lavori della Commissione consultiva per il traffico dell'oppio e delle droghe che si riunirà in sessione straordinaria il 28 corrente per discutere la questione del traffico illecito di questa sostanza.

Veverka, delegato della Cecoslovacchia riferisce sui lavori della Commissione d'inchiesta sulla coltivazione del papavero in Persia.

Lord Litton, rappresentante dell'India espone le ramificazioni estese che ha assunto l'illecito traffico delle droghe ed ha invitato i vari Paesi a unire i loro sforzi nella lotta contro le droghe nocive e le opinioni pubbliche ad agire energicamente per ottenere che il flagello degli stupefacenti sia rapidamente contenuto.

L'Assemblea ha preso quindi atto della relazione del prof. Gallavresi relativa alla generosa offerta del Governo italiano per la creazione di un Istituto per il cinematografo educativo in Roma. E' stata riservata al Consiglio della Società delle Nazioni, dopo una consultazione degli organismi competenti fra cui la Commissione internazionale della cooperazione intellettuale e d'accordo col Governo italiano, la decisione sulla procedura da seguirsi.

Varie voci corrono circa l'epoca della fine della presente Assemblea. Sembra che essa chiuderà i suoi lavori nei primissimi giorni della ventura settimana.

I risultati delle esercitazioni aeree

in una nostra intervista col gen. Armani

PADOVA, 21.

Stamane, finalmente, ho potuto avvicinare il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Armani ed avere con lui una breve conversazione. In questi giorni di esercitazioni aeree S. E. Balbo e S. E. Armani... fuggivano. Si trovavano dieci minuti prima per saperli a cento chilometri di distanza un'ora dopo. Aeroplani, automobili, ferrovia, ecco i mezzi impiegati dall'uno e dall'altro per fuggire all'inseguimento dei giornalisti; in verità fuggivano per cose più importanti e per più importanti scopi. Tanto S. E. Balbo quanto S. E. Armani hanno assistito e seguito lo sviluppo di ogni azione, di ogni esercitazione, in tutti i particolari trasferendosi a volo da Padova, ove risiedeva la Direzione delle [illegible], a Ghedi, ad Aviano, a Brunico e viceversa. S. E. Balbo poi ha compiuto degli importanti raids aerei a bordo del suo apparecchio facendo scalo in questo o quel campo.

— Dove è stato, Eccellenza? — gli si domandava.

— A Ghedi, ora parto per Aviano. E via a bordo del suo Fiat R. 22.

S. E. Armani mi ha ricevuto stamane nel suo ufficio presso la direzione delle manovre appena terminato di redigere la conferenza che leggerà nel pomeriggio di oggi a tutti i componenti i partiti Azzurro e Rosso convenuti qui a Padova. S. E. il generale Armani è uomo di poche parole; è veramente l'uomo d'azione, d'aviatore. Io che gli sono stato vicino come ufficiale ad detto quando alla fine della guerra aveva assunto il comando del II raggruppamento dell'aviazione da bombardamento posso dire di avere scambiato con lui pochissime parole. In guerra ha partecipato e diretto le più belle azioni di bombardamento aereo su Pola, su Cattaro ed in altri principali centri aerei nemici.

— Nel corso delle esercitazioni aeree — ho domandato — si è rivelata l'opportunità di modificare alcune forme di impiego dei mezzi aerei nel caso di determinate azioni di guerra?

— E' questa una materia un po' riservata, cui non desidero indugiarmi. Posso rispondere soltanto che i fondamenti delle forme di impiego dei mezzi aerei delle varie specialità sono nati dalla guerra. La evoluzione di questa forma d'impiego nei confronti tecnici e strategici si verificherà man mano che progredirà anche lo sviluppo delle comunicazioni aeree e dei sistemi di armamento di offesa e di difesa. Da queste esercitazioni però, durante le quali si sono svolte azioni con l'impiego di masse aeree da bombardamento e da caccia, si è potuto rilevare come sia necessario perfezionare qualcuna delle forme di impiego di regola comune. Tuttavia la materia che riguarda l'impiego delle forze aeree in massa o come massa a da combattimento o da caccia, è materia nuova su cui gli studi e l'esperienza delle esercitazioni compiute varranno a portare una luce definitiva nei confronti appunto delle norme e delle forme di impiego.

Con l'esperimento compiuto del trasferimento di un reparto da un aeroporto all'altro al completo dei propri servizi tecnici e logistici, si è rivelata la possibilità del trasferimento stesso da un aeroporto ad una località qualunque dove esista una zona di terreno sufficiente ed adatta per l'atterraggio e la partenza degli apparecchi?

L'esperimento del trasferimento di una squadriglia è pienamente riuscito. Soltanto si è rilevata la necessità di addestrare del personale per il montaggio degli hangars. Trattasi di una istruzione pratica necessaria e di facile applicazione. Dato il modo come si è svolto il trasferimento delle squadriglie da caccia dal campo di Garzoli al campo di Padova io penso che non molte difficoltà si incontrerebbero nell'addivenire all'esperimento di cui si parla. L'esperimento sarebbe più difficile ma utile ugualmente. Avverto che il campo prescelto per la nuova dislocazione dei reparti avrebbe dovuto essere situato nelle adiacenze di strade in modo da permettere il più facile sollevamento e caricamento dei materiali di squadriglia, rifornimenti, hangars, officine, ecc.

Il generale ARMANI

Questo « caso » presenterebbe la difficoltà del collegamento condotto per filo e senza filo del reparto con gli altri comandi.

— In quale stato ha rilevato l'efficienza del materiale aeronautico impiegato nelle esercitazioni aeree?

— Come si è potuto constatare e come è stato rilevato e scritto giustamente dai rappresentanti della stampa italiana che hanno seguito lo svolgimento delle esercitazioni aeree, il grado di efficienza del materiale aeronautico — apparecchi e motori — si è dimostrato buono. I reparti tutti partecipanti alle manovre hanno sviluppato una intensissima attività. Centinaia e centinaia di ore di volo sono state compiute con una percentuale non rilevante di incidenti e con una percentuale altissima nei confronti dell'efficienza di volo dei reparti. Da tali incidenti poi nessun danno è derivato al personale.

— Come hanno funzionato i servizi tecnici e logistici e di comunicazione per filo o senza filo durante lo svolgimento delle esercitazioni?

— La zona stabilita per lo sviluppo delle esercitazioni aeree era vastissima. Posso dire invece che i mezzi a disposizione per i servizi tecnici e logistici e di comunicazione erano minimi e malgrado ciò il funzionamento di essi non ha dato luogo a gravi inconvenienti; ma indubbiamente essi non potevano corrispondere, in caso di guerra, agli scopi affidati a detti servizi. Questo dimostra e dice in ogni modo il lavoro compiuto durante queste esercitazioni attraverso le non poche difficoltà. Il servizio di comunicazione per filo o senza filo che è il più importante nei confronti dell'impiego dei mezzi aerei hanno funzionato egregiamente. Si è rilevato però la necessità di rinforzare il sistema dei servizi di comunicazione della R. Aeronautica in modo da renderli ancora più efficienti ai fini dell'impiego del mezzo aereo.

— Quale è il grado di efficienza spirituale e pratica del personale navigante e specializzato?

— Ottimo. Da queste esercitazioni si è potuto constatare che tutto il personale della R. Aeronautica impiegato si sia dimostrato non soltanto efficiente dal punto di vista della preparazione tecnica e fisica ma e sopratutto, dal punto di vista spirituale. Lo « spirito » è tutto in [illegible]. Ebbene, durante le varie esercitazioni [illegible] ogni ordine venne raccolto ed eseguito, ogni azione si è svolta in una atmosfera di entusiasmo e di grande disciplina. L'altissimo compiacimento espresso da S. M. il Re costituisce il premio più ambito per tutti gli aviatori. Alle parole pronunciate da S. E. Balbo sul campo di Aviano io non debbo aggiungere altro. Soltanto voglio esprimere la mia soddisfazione a tutti i comandanti e gregari che in queste esercitazioni hanno portato la loro collaborazione e il contributo della loro preparazione spirituale e materiale. La R. Aeronautica ha il suo grado di efficienza bellica. Bisogna perfezionare questa efficienza nei lati più deboli. Le esercitazioni aeree testè svoltesi dovevano appunto servire per rilevare le lacune e le deficienze. Qualche lacuna o qualche deficienza c'è; ed io l'ho rilevata. Si provvederà a colmare le une e le altre, al più presto.

Ho ringraziato S. E. il generale Armani per i risultati della breve conversazione che mi mettevano in grado di illustrare ai lettori particolari interessanti riguardanti l'efficienza dei mezzi e del personale aeronautico italiani. Da queste esercitazioni aeree l'aeronautica italiana ha appreso non soltanto che essa potrà vivere in ogni modo la sua vita di guerra, ma ha rivelato alla popolazione italiana che la sua efficienza intatta, possente e pronta è un segno inderogabile e non confondibile della forza viva della Nazione.

NINO DARLASSARE

Le resistenze del Seim ed un colpo di forza di Pilsudski

MILANO, 21. — Il « Corriere della Sera » riceve da Berlino in data 20 notte: « Si ha da Varsavia: Il conflitto fra il Seim ed il maresciallo Pilsudski già dichiaratosi ieri apertamente nel corso della prima seduta della sessione, è terminato in modo rapido con un colpo di forza. Di fronte all'atteggiamento minaccioso del Parlamento, il Governo Pilsudski Bartell non ha trovato che un mezzo di resistenza: quello del rinvio della sessione.

Oggi all'inizio della seduta è stato letto il decreto presidenziale con cui la sessione viene prorogata di un mese. Appena aperta la seduta Bartell in rappresentanza di Pilsudski ha chiesto la parola per leggere la dichiarazione presidenziale per il rinvio della sessione.

Subito si sono udite violente grida da parte dei democratici: « Vili! Che diviene la costituzione? » Il Maresciallo del Seim ha dichiarato che in presenza dell'ordinanza della suprema autorità dello Stato doveva rinunziare a qualsiasi osservazione e chiudere la seduta che è durata pochi minuti.

Probabilmente anche il Senato che è convocato per domani, non potrà deliberare a lungo se adotterà l'atteggiamento di opposizione assunto dall'altro ramo del Parlamento.

La visita dei Reali di Spagna al Marocco spagnolo

MADRID, 21.

I giornali ricevono da Melilla: Tra la popolazione regna grande entusiasmo in seguito all'annuncio della prossima visita dei Sovrani di Spagna nel protettorato spagnolo al Marocco, durante la quale la Regina Vittoria consegnerà solennemente alla Legione straniera e spagnola la bandiera di combattimento.

I Sovrani che nel loro viaggio saranno accompagnati dal generale Primo de Rivera e dall'alto commissario di Spagna al Marocco generale Sanjurjo.

La politica libica dell'Italia

nelle fantasie di un giornale inglese

Un articolo del « Times » su due colonne e cartina geografica illustrativa, dedicato alla politica libica dell'Italia non è avvenimento di tutti i giorni.

La geografia del "Times"

Ci siamo quindi accinti a leggerlo ed a meditarlo con il devoto re-

I confini libici nella cartina pubblicata dal « Times ».

verenziale raccoglimento, tanto più che esso era pubblicato in quattordicesima pagina, proprio in testa alla grave ed imparruccata rubrica *Imperial and Foreign News*, scorrendo la quale ci si trova giornalmente a tu per tu con le più serie e più alte questioni che travagliano il nostro povero mondo.

Non neghiamo che, sul principio, uno sguardo alla cartina geografica, inserita nel testo ci ha resi perplessi. Si tratta di una nuovissima edizione della carta politica dell'Africa centrale e settentrionale, nella quale i confini, meridionali della Libia sono manipolati secondo il gusto franco-inglese, proprio come se i nostri diritti non fossero diritti ed i nostri interessi, pur necessariamente modesti, in confronto all'opulenza di domini affricani, non fossero interessi.

Fino a Tummo, d'accordo: o bene o male, ci siamo intesi così colla Francia nello scambio di note del 12 settembre 1919; passi ancora per il tratto successivo, fino al punto di incontro del 16.o Long. E. Gr. col Tropico del Cancro: può considerarsi regolato ed accettato dalla nota del 1 novembre 1902 del Ministro Prinetti; ma quella linea che, con gran disinvoltura, taglia il Sahara in senso perfettamente orizzontale, seguendo non si sa quale complice parallelo, e lasciando fuori dei confini italiani Bardai e tutta la zona pertinente all'hinterland libico, ci è proprio nuova; non vi abbiamo mai messo le mani, e non ci riguarda.

La Libia non è, grazie a Dio, *res nullius*, ma terra italiana; e, se è vero che per determinare i limiti di proprietà o di sovranità, che fa lo stesso, fra due o tre confinanti, bisogna essere in due o in tre e mai in meno, che la prova della presenza e del consenso, in materia internazionale, sta negli accordi e nei trattati; ed infine che l'Italia, a trattati per la delimitazione dei confini meridionali della Libia non ha mai partecipato: rimane fuori dubbio che una semplice cartina, anche se pubblicata sul *Times* lascia nè più e nè meno il tempo che trova.

Ma a parte queste considerazioni sarebbe bastata la lettura dell'articolo, a toglierci qualsiasi preoccupazione.

Un corrispondente... che immagina

Il corrispondente, perchè pare si tratti proprio di una corrispondenza particolare, comincia col rilevare che « la pacificazione delle due gemelle colonie italiane, la Tripolitania e la Cirenaica traversa un lento e faticoso processo, mascherato, rispetto al mondo, da una formidabile barriera, dalla quale i viaggiatori sono impediti di apprendere le cose come stanno » e soggiunge che « tolte le notizie che riguardano i successi degli italiani, il resto è frutto dell'immaginazione ».

Prendiamo atto, anzitutto di quest'ultima onesta premessa per quanto riguarda l'autore. Che poi la Libia non sia affatto chiusa nè mascherata da barriere insormontabili, ma aperta, apertissima, è cosa ben nota a tutti. Lo sanno gli scienziati che da ogni parte del mondo la percorsero, lo sanno le migliaia di visitatori di ogni nazionalità che contribuirono al grande successo della Fiera Campionaria di Tripoli della scorsa primavera, lo sanno gli sportivi che vi sono stati richiamati dalle grandi corse automobilistiche, lo sanno gli appassionati affricanisti uomini e donne, che, da ogni paese, e fin dalla lontana America, chiedono ed ottengono di visitare le nostre Colonie libiche come e dove vogliono, e trovano nelle autorità cittadine, incitamenti e facilitazioni di ogni specie.

Dimentica l'anonimo corrispondente che l'ospitalità persino eccessiva dei nostri governi coloniali ha permesso, sin da parecchi anni or sono, ad una sua compatriota, Rosita Forbes, di girare in lungo e in largo la chiusa Cirenaica e di scriverne un libro? Per la verità, in quel libro, sono bensì contenute molte perfidie, ma non le risibili amenità di questo articolo! —

Ecco l'immancabile, vecchio *cliché* delle atrocità delle truppe italiane, che torturarono e massacrarono donne e ragazzi!

Antica conoscenza! Basta ricordare le cordiali illustrazioni dei giornali esteri, anche inglesi, del 1911 e del 1912!

Non serve che l'articolista mostri, con dubbia compunzione di offrire una giustificazione nel fatto che « le truppe italiane sono a ciò provocate dalle mutilazioni e dalle torture a morte inflitte dagli arabi

I confini libici nella cartina pubblicata nell'« Annuario delle Colonie italiane - 1927 » (pubblicazione ufficiale di pubblico dominio).

ai prigionieri con indescrivibile brutalità ».

Gli arabi sono arabi e gli italiani sono italiani, gente cioè che combatte in nome di una civiltà e nessuna seconda e che a quella si conforma sempre e dovunque.

Il valore delle cifre

Del resto, accontentiamo pure, colle cifre alla mano, l'umanitario scrittore.

Tutti sanno che le formazioni ribelli non sono quasi mai costituite da soli armati, ma il più spesso da accampamenti al completo di donne, bambini, cammelli, bestiame bovino ed ovino, e masserizie, e che gli uomini validi, quando sono attaccati, combattono a protezione di questi impedimenti. Donne dunque e bambini prendono quasi sempre parte sia pure passiva agli scontri spesso violentissimi con le nostre truppe; ebbene dai resoconti delle ultime operazioni in Cirenaica risulta che nel combattimento dell'Uadi Ghena del 19 luglio mentre furono uccisi 53 ribelli vennero invece presi numerosi bambini e donne, fra le quali alcune di nobile famiglia; in quello dell'11 agosto, 200 morti del Dor Abid e 50 famiglie con donne e bambini catturate; così altre 3 donne con 7 bambini in uno scontro del 27 agosto, e così infine 218 ribelli morti nei combattimenti del 4 e 5 settembre e catturate 33 donne con oltre 50 bambini. Tutti vivi, evidentemente, questi bambini e queste donne, internati e punto ferocemente nutriti dal Governo della Colonia!

Quanto alla Tripolitania, sulla quale unicamente si sofferma l'articolista ed alla quale perciò dovrebbero specialmente riferirsi le sue informazioni, è inutile ricordare che essa è completamente pacificata e che non vi è stato più alcun combattimento con dei ribelli da oltre due anni.

Del resto, se si volessero, ahimè, riesaminare le storiche repressioni umanitarie delle truppe britanniche in Africa, in India ed altrove, non si sarebbe certi di poter proprio giurare che, prima di sparare o di incendiare, i soldati del Regno Unito si assicurassero sempre del sesso e dell'età dei ribelli!

Lasciamo da parte l'India — storia antica! — basterebbe chiederlo ai vecchi sudanesi, seguaci del Mahdi, ai somali del Mullah ed agli stessi senussisti libici che erano con Ahmed esc Scerif ed Amseat nel 1915!

L'articolo prosegue poi, e più si diffonde, con lusso di sottotitoli, in una specie di analisi psicopolitica del nostro modo di governare.

Metodo italiano

Comincia collo scoprire che esso differisce molto da quello dei Francesi ed ancor più da quello degli Inglesi.

Se crede, con questo, di darci un dispiacere, è in errore.

Può tenere per certo che noi non aspiriamo, a seguire il metodo francese, di fare delle Colonie altrettante provincie della madrepatria nè degli arabi altrettanti assimilati e che la nostra ricchezza demografica ci esime dal tollerare, se non incoraggiare, gli incroci degli indigeni colle nostre donne; d'altra parte non siamo in grado di profondere, come gli inglesi, tante sterline da permetterci di trascurare, nelle relazioni cogli indigeni, quella politica di assoggettamento cosciente, che è nell'anima italiana, come era nell'anima romana, e che da nessuna ricchezza, per quanto pazzamente spese, potrà mai essere compensata nei suoi risultati remoti e profondi.

Il giudizio complessivo dello scrittore inglese sulla nostra politica indigena è questo: « estrema severità congiunta ad una sconveniente familiarità ».

Per far concordare questo assurdo binomio l'acuto critico colonialista tenta invano di svoltare fra innumerevoli contraddizioni. Prima ammette che « il rispetto per gli ufficiali ed i funzionari è strettamente osservato e nessun indigeno oserebbe passare dinanzi ad un « sahib » senza salutarlo, ciò che non gli impedisce di affermare poco dopo che « il tratto dell'ufficiale italiano cogli indigeni è, secondo l'a-

pinione britannica, eccessivamente amichevole e troppo confidenziale e l'esempio ne è dato dai più alti funzionari italiani, con grave danno al prestigio degli europei ».

Denuncia da una parte le eccessive licenze degli italiani contro i luoghi, le cose e le credenze della religione islamica, ciò che susciterebbe il sacro orrore degli inglesi abituati alla più rigorosa scrupolosità in Egitto ed in India, ma deve riconoscere più innanzi che « apparentemente nessuna traccia di risentimento risulta evidente e che « le relazioni fra vinti e vincitori appaiono del tutto soddisfacenti »; e più oltre ancora che « gli italiani fanno moltissimo per gli indigeni, e non tralasciamo (bontà sua!) onesti tentativi per capirli (sic) ed assecondarli! ».

Saremmo dunque dei dilettanti e degli immaturi, gente di una primordiale impulsività mista di sentimentalismo e di ferocia.

Vediamo come è documentata questa diagnosi di infantilità e di paranoia politica.

Non solo in tempo di guerra siamo sanguinari e feroci, nel modo che ha detto, persino contro le donne ed i fanciulli; ma, anche in tempo di pace, usiamo severità inaudite. « Se qualsiasi individuo » è il *Times* che parla « di una tribù ostile venisse trovato in un accampamento o villaggio appartenente ad una tribù sottomessa, sarebbe immediatamente fucilato e coloro che lo avessero ospitato, sarebbero con tutta la loro famiglia e le loro masserizie espulsi dalla colonia (?) ».

Peccato che il distinto colonialista non ci insegni come si regolerebbe in tali casi la politica imperiale britannica!

Severità eccezionali?

Sempre fra le severità eccezionali annovera l'imposizione delle tasse municipali agli indigeni dei centri abitati e dei tributi alle cabile. Quale inaudito orrore!

Noi non pretendiamo di conoscere così a fondo gli ordinamenti e la politica tributaria dell'Impero coloniale britannico, ma abbiamo avuto modestamente, or non è molto, una occasione fortunata di vedere bene addentro come stanno le cose, e cioè nel territorio di riva destra del Giuba, ex Jubaland inglese, recentemente ceduto all'Italia. Subito dopo l'occupazione, furono introdotte le tariffe e le aliquote dei nostri tributi coloniali. Si dovrebbe ritenere che gli indigeni fossero rimasti schiacciati dalla nostra improvvida avidità! Invece si meravigliarono essi stessi di risentirne un sollievo, constatando che la pressione tributaria dei saggi ordinamenti inglesi era diminuita di oltre un terzo!

Certo l'Italia non è in condizioni di tener le colonie come vorrebbe l'autore dell'articolo, unicamente per il benessere degli indigeni; deve trovare le sue risorse dove può. Ma perchè non anche ricordare che quegli stessi arabi, i quali, dopo quindici anni di esenzione, sono stati finalmente chiamati a contribuire in minima parte alle spese ordinarie del loro paese, hanno avuto in compenso ferrovie, porti, strade, moschee, ospedali, medici, miglioramenti agricoli, e soprattutto pace e sicurezza, cose tutte che non sempre hanno le popolazioni indigene delle colonie britanniche, specialmente di quelle meno redditizie e promettenti?

L'ordinamento giudiziario

In un altro punto dell'articolo si legge che i nostri commissari regionali « sono giudici civili e penali e possono frequentemente far impiccare, senza neppure informare preliminarmente le autorità superiori e soltanto riferendone dopo ». Basterò rimandare il disinvolto corrispondente alla lettura del nostro ordinamento giudiziario libico: che non comprende in nessun caso le autorità politico-amministrative fra gli organi giudiziari (i cadì e gli assessori indigeni, sì) — ed al decreto che istituisce il Tribunale speciale *militare* unico per tutta la colonia il quale soltanto può applicare le disposizioni del codice penale militare in tempo di guerra e condannare i traditori ed i ribelli alla pena di morte, anche per impiccagione, secondo gli usi locali.

Cosa che, crediamo, non sia poi del tutto estranea anche alla pratica britannica!

Che se poi egli volesse alludere ai poteri disciplinari di polizia dei Commissari e dei delegati circondariali imparerebbe leggendo il Decreto 4 dicembre 1923, che la loro competenza è limitata all'applicazione di multe fino a 1000 lire ed alla condanna fino a 30 giorni di detenzione per i Commissari regionali ed a 300 lire e 10 giorni per i delegati circondariali. Meno di quanto ha sempre fatto, ed ha ancora potere di fare, un semplice cadì indigeno!

Bisogna riconoscere però che, in complesso, il buon corrispondente non ci vuol male. Siamo degli ingenui e dei fanciulloni; che non si possono trattare troppo a lungo con severità; egli difatti finisce per sorridere dell'alto dei cinque secoli e dei 400 milioni di sudditi del suo impero coloniale e si diverte ad infilar qualche barzelletta!

Ecco qua.

« Alcuni tentativi di assecondare gli indigeni sono divertenti, per quanto ingenui e riusciti. Per esempio: vi è un gran numero di magnifici alberi di vecchio olivo nei dintorni di Cussabat; recentemente il commissario delegato locale volle far piantare qualche albero di più al minor costo possibile ed all'uopo venne ad un accomodamento amichevole coi mariti locali (sic!) che per ciascun neonato, ognuno di loro che divenisse padre dovesse piantare tre giovani alberi in onore dell'avvenimento. La conseguenza è stato l'aumento di 2000 alberi negli ultimi tre anni. Gli indigeni capirono lo scherzo magnificamente ed il risultato fu soddisfacente per tutti ».

Ben trovata!

Non importa se gli olivi piantati spontaneamente dagli indigeni nella Mesellata, negli ultimi tre anni sono stati 20.000 e non 2000 e con ben più seri mezzi di persuasione!

L'astuzia di quel nostro mattacchione di delegato circondariale è ben degna di Bertoldo o di Tartarino ed è resa poi del tutto irresistibile dalla lieve sfumatura boccaccesca di quell'adunanza dei mariti...

A questo punto, pare che basti per la serietà nostra, del nostro paese e dello stesso foglio sul quale hanno trovato ospitalità queste corbellerie, che non ci saremmo data la pena di rilevare, se esse non avessero precisamente portato l'etichetta del *Times* e della sua autorevolissima rubrica politica *Imperial and Foreign News*.

"Il risultato tangibile è buono,,

Anche l'articolista sembra però rinsavire e parlare finalmente sul serio, quando conclude: « Bisogna riconoscere che nella Tripolitania, in ogni caso, il risultato tangibile è buono e che cioè gli arabi sembrano mostrarsi perfettamente amici senza essere servi ed i loro affari si sviluppano con evidente loro soddisfazione ».

Vivaddio! non poteva egli limitare a queste poche righe il suo articolo, e tenersi in penna tutto il resto, ma, soprattutto, quella pennellata, che vuol essere di colore e non è che di fango, dell'italiano lustrascarpe al cospetto degli indigeni per le strade di Tripoli?

Se egli è stato veramente in Libia avrà veduto i veri italiani, non quelli delle vignette e del 1840, ma tutto un popolo che lavora in terra sua e non più in terra straniera; lavora, umilmente e tenacemente, con l'aratro e con la vanga, che sono le armi del suo domani, quando gli sfruttatori antichi delle sue robuste braccia ed i denigratori della sua umiltà operosa si troveranno forse impotenti di fronte agli inutili imperi, deserti di loro gente!

L'adunata dei granatieri a Brescia

BRESCIA, 21. — La ricorrenza del XX Settembre è stata commemorata solennemente con la grande adunata dei granatieri indetta dalla sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale dei granatieri per l'inaugurazione del proprio gagliardetto. Alla adunata ha assistito il segretario generale del Partito S. E. Turati.

Oltre 1500 rappresentanti dei granatieri di quasi tutte le sezioni d'Italia, con a capo i rispettivi dirigenti, giunti con ogni mezzo, entusiasticamente accolti dalla popolazione, dopo essersi adunati alle 9,30 in piazza della Loggia fra una selva di gagliardetti e con alla testa le musiche del 77.o fanteria e delle sezioni di Busto Arsizio e di Lecco, si sono raccolti nel salone Vanvitelliano del palazzo comunale dove li attendevano tutte le autorità civili e militari. Fra queste si notavano il generale Piccinastelli, comandante la Divisione, in rappresentanza del Principe Ereditario, il Podestà comm. Calzoni, il prefetto comm. Siragusa, il generale Anfossi, presidente della Sezione di Brescia dell'Associazione dei granatieri di Sardegna, il capitano dell'Orto, creatore dell'Associazione, il segretario federale Innocente Dugnani, il presidente della Commissione provinciale Porro Savoldi, il capitano Feroldi, presidente della Sezione di Brescia, gli onorevoli Giarratana e Bonardi, e altre personalità.

Al Podestà sono stati offerti omaggi e doni.

Una cerimonia in Duomo

Quindi i granatieri e le rappresentanze si sono recati in corteo fra vivi applausi della popolazione in Duomo Vecchio dove si è svolta la solenne cerimonia della benedizione della nuova colonnella della sezione di Brescia. Ha officiato un cappellano dei granatieri il quale, dopo il rito, ha pronunciato brevi ed elevate parole. Il corteo si è poi nuovamente ricomposto e si è recato al Teatro grande per l'inaugurazione ufficiale della colonnella.

Poco dopo ha fatto il suo ingresso nella sala S. E. Turati salutato con indicibile entusiasmo mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza » fra ripetuti evviva al Re, al Duce e al Fascismo.

Ha preso per primo la parola il capitano Geroldi, segretario della sezione dell'Associazione dei granatieri di Brescia, quindi ha parlato il segretario generale del Partito.

Il discorso dell'on. Turati

L'on. Turati ha esaltato il significato dell'adunata dei granatieri di Sardegna e lo spirito della cerimonia che supera il significato dei soliti convegni e delle cerimonie di rievocazioni convenzionali, dicendosi lieto che Brescia abbia sentito rivivere il suo spirito leonino per accogliere degnamente i valorosi fanti reduci dalle cento battaglie.

L'oratore, fra il più vivo entusiasmo e la più profonda commozione del pubblico, ha fatto quindi rivivere la generosa e fiera storia dei granatieri di Sardegna sempre presenti e sempre pronti in tutte le ore decisive per l'unità, la libertà e la grandezza d'Italia. L'on. Turati ha rievocato con fervida parola la vicenda epica dei granatieri di Sardegna ad Oslavia e nelle trincee del Lenzuolo Bianco e poi la resistenza disperata, tenace e gloriosa a Cesuna e a Monte Cengio, dove i battaglioni dei granatieri resistettero alla preponderanza del numero con l'ardore centuplicato dei cuori, facendo rivivere le figure dei più puri eroi tra cui primeggiano quelle di umili fanti, seguendo tappa per tappa le vicende della guerra durata per quattro lunghi anni. L'oratore ha ricordato le gesta dei granatieri al San Michele, al Pecinka ed in tutte le battaglie per la conquista di Sedovo e la resistenza sul Tagliamento, sulla Livenza e sul Piave, durante le ore tristi di Caporetto e poi la battaglia a Capo Sile e poi quella sul Piave Nuova fino al balzo oltre il Piave per l'inseguimento del nemico ormai sconfitto e perduto. L'oratore, dopo aver salutato i rappresentanti delle varie provincie d'Italia convenuti per riaffermare intorno ad un nuovo gagliardetto la volontà tenace di lottare, di soffrire e di vincere ancora per la causa santa della Patria, ha salutato la schiera di tutti i granatieri morti, dai più illustri ai più oscuri esprimendo la certezza che essi, dal loro regno di luce e di grandezza, sorridano oggi finalmente placati dinanzi alla visione dell'Italia fascista che ha riportato incontro al sole della vittoria e della speranza le bandiere della Patria consacrate nel dolore e nel martirio.

« *Ed i morti ed i vivi* — ha concluso l'oratore — *legati alla stessa fede e alla stessa speranza ripetono oggi il giuramento di essere sempre fedeli e sempre pronti per tutte le battaglie al servizio del Re, del Duce e dell'Italia!* ».

Una lunga ovazione ha salutato il discorso dell'on. Turati e tutti i convenuti hanno acclamato con entusiasmo tra frenetici alalà.

Cessati gli applausi il generale Anfossi, « il papà dei granatieri » ha offerto con semplici e commosse parole all'on. Turati una targa d'argento recante il distintivo dei granatieri di Sardegna consegnando pure al Segretario Generale del Partito la tessera di socio onorario dell'Associazione.

Dopo il generale Anfossi, che è stato salutato da applausi e da grida di evviva, ha preso la parola il capitano Dell'Orto, che, dopo aver ringraziato il Podestà di Brescia e la cittadinanza tutta per l'accoglienza calorosa e fraterna fatta ai valorosi combattenti, ha esaltato le tradizioni e lo spirito di fedeltà mai smentito dai granatieri di Sardegna che ad ogni chiamata della patria risponderanno « presente » lanciandosi avanti al grido fatidico di « Viva Savoia ».

Alla una le autorità e i rappresentanti di tutte le sezioni granatieri si sono adunati a banchetto all'Hotel Gallo. Sono stati inviati telegrammi di devoto omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Ereditario a S. A. R. il Duca d'Aosta ed al Duce.

Ha avuto luogo quindi una grande adunata in piazza del Duomo dopo la quale i granatieri con alla testa musiche e bandiere hanno percorso le vie cittadine.

La tragica fine dei tre sucaini italiani
nel racconto di due alpinisti francesi

TORINO, 21. — Il pubblico è stato informato dei molteplici successivi tentativi riusciti tutti vani per rintracciare almeno le salme dei tre sucaini: Benevolo, Colacevich e Walluschning scomparsi sul Monte Bianco.

Come si ricorderà si sperò per un momento che sulla tragica fine dei giovani alpinisti potessero fornire qualche notizia altri alpinisti, francesi questi, i quali per ultimi ebbero contatto con le tre nuove vittime della montagna.

Finora non si era riuscito a rintracciare i due preziosi informatori; ma finalmente si apprende che essi sono stati identificati a Parigi in persona dei signori Thomet e Lardin.

In un'intervista concessa ad un giornalista piemontese hanno narrato quanto segue:

I due francesi attraversavano il villaggio di Houches diretti a Chamonix per iniziare di là l'ascensione del Monte Bianco quando incontrarono tre alpinisti coi quali avviarono la conversazione. Seppero così che anche questa nuova comitiva era intenzionata di fare la stessa via per salire all'Aiguille du Gouter. Deciso di compiere l'ascensione assieme i cinque gitanti partirono dal villaggio di Houches poco dopo le 14 e il rifugio della Tête Rouge fu raggiunto alla sera alle 20 circa.

Trascorsa la notte alla Tête Rouge il mattino successivo si riprese il cammino in una sola cordata.

Il tempo si era però guastato improvvisamente e tirava un vento impetuoso. Dopo aver percorso un tratto fra grandissime difficoltà la comitiva si arrestò e tenne consiglio, e il Thomet che trovavasi alla testa della cordata propose di ridiscendere al Rifugio della Tête Rouge. I tre italiani invece dichiararono che intendevano di proseguire fino al Rifugio Gouter.

Allora la comitiva si sciolse e mentre Benevolo, Colacevich e Walluschning attuavano il loro divisamento Thomet e Lardin raggiungevano il villaggio di Houches nella stessa giornata che era domenica.

La sera dello stesso giorno il Thomet seppe da due alpinisti svizzeri che una carovana di italiani erano caduti alla Aiguille du Gouter e supposero che si trattasse dei loro compagni di cordata.

Secondo dunque questo racconto la disgrazia sarebbe avvenuta il giorno 21 quando infatti imperversò sul Monte Bianco una violentissima tormenta, e quando perciò le condizioni atmosferiche dovettero contribuire alle difficoltà che fronteggiavano i coraggiosi ma imprudenti sucaini.

Tuttavia l'aver potuto localizzare il punto dove la morte colse i tre rimpianti sucaini non significa probabilità di ricuperarne i resti. E soltanto l'anno venturo col ritorno della bella stagione spedizioni organizzate all'uopo condurranno forse alla scoperta dei cadaveri. E purtroppo anche tale scoperta non varrà certo a squarciare il mistero della tragica fine di Benevolo, Colacevich e Walluschning.

Le condizioni dei feriti di Ravenna

RAVENNA, 21. — Malgrado che il loro stato si mantenga sempre grave, le condizioni del console Muty e del seniore Morigi non destano più apprensioni come nei giorni scorsi. Intanto si ha notizia da Livorno che, mentre si era accennato in un primo tempo a una domanda che l'aggressore del console Muty, il comunista Leopoldo Massaroli, avrebbe fatta al podestà di Livorno, per avere una licenza di vendita di carne equina, da indagini esperite dal comune risulta che detta richiesta non è mai stata fatta e che la botteguccia che il Massaroli aveva aperta in Piangipane nel maggio dell'anno scorso era stata richiusa dopo cinque mesi.

Simula una briganteca aggressione
per sfuggire ad una punizione dei genitori

MILANO, 21. — Essendosi allontanato di casa senza far sapere nulla ai genitori è andato a giuocare in riva al Seveso, il ragazzo Umberto Visini, di Arturo, di anni 9, era caduto nell'acqua, e, tutto bagnato e sporco di mota, era ritornato a casa. Ma egli aveva preveduto i rimproveri dei genitori perchè, appena presentatosi ai famigliari, si era affrettato a narrare una fantastica storia di un rapimento, raccontando che due individui, sopraggiunti con un'automobile pubblica, lo avevano scelto in mezzo ad altri ragazzi con i quali stava a scherzare ed a forza lo avevano cacciato nella macchina, trasportandolo quindi sulla riva del Seveso in fondo a via Zara. Quivi allo scopo di fare un esperimento, lo avevano immerso nell'acqua ed avevano avuto anche la pretesa di tenervelo un pezzo, ma egli aveva gridato, era accorsa gente ed i due individui erano fuggiti.

Uno scultore arrestato a Firenze
per ferimento del padre

FIRENZE, 21. — Ieri notte i carabinieri hanno tratto in arresto lo scultore Massimo Frassinesi, di anni 27, sotto la imputazione di lesioni e minaccie contro il proprio padre. Il Frassinesi si trovava a letto quando s'accorse che era sorta una questione fra il padre Ermenegildo e la madre Ida. Temendo che quest'ultima venisse sopraffatta, si alzò dal letto e raggiunse la stanza dei genitori ove si svolgeva la lite, colpendo con un pugno il genitore che cadde sul pavimento privo di sensi, riportando una ferita al sopracciglio destro.

IN MARGINE
Del "valore politico,,

Giorni or sono, rilevando attraverso i commenti della stampa — e anche della stampa cattolica — il valore del Congresso eucaristico di Bologna, dicevamo che questo ben può definirsi avvenimento politico *quando lo si metta in relazione col rinnovato ritmo della vita italiana, e cioè (tanto per essere chiari) col ritmo della vita fascista. Ecco che ora qualche giornale cattolico ci ammonisce di avere esagerato, e ci accusa sens'altro di avere tratto* illazioni soverchie o remote. *Come, per esempio, fa il* Momento, *invitandoci, sia pure indirettamente, a* restare nel positivo.

Non chiediamo di meglio. A parte le illazioni di cui sopra che esistono solo fino a un certo punto, il positivo è questo: il Congresso eucaristico di Bologna ha avuto un valore che non rinunziamo a definire appunto politico. *Lo stesso valore — possiamo aggiungere — hanno avuto il Congresso del clero parimenti in Bologna, e la settimana sociale a Firenze.*

Esageriamo? Per dimostrare il contrario, ci limiteremo semplicemente a riportare qualche periodo dell'accennato articolo del Momento, *il quale è firmato da* Mikròs, *e cioè da uno dei più noti e più autorevoli pubblicisti cattolici.*

« Chi assistette ai tre Congressi cattolici dei passati giorni ebbe varia abbondante materia per riflettere tanto alla natura intrinseca del movimento cattolico italiano, come viene evolvendosi nel nuovo clima, quanto alle peculiari contingenze esteriori che lo accolgono, ossia al modo in cui il regime e l'opinione pubblica lo contemplano e l'osservano.

. . . .

Giustizia esige che dopo avere additato lo spettacolo della concordia dei cattolici, accenniamo alla partecipazione che in veste ufficiale od ufficiosa le autorità civili presero alle manifestazioni nostre. Il primo omaggio, che è e può sembrare dovere di un Governo forte, consistette nel guarentire ai Congressi quella libertà ch'è rispettosa dei diritti cittadini. E questa fu piena e perfetta a Firenze come a Bologna. Ma se a Bologna si ebbe l'adesione di uomini del Governo, di Ministri, della Magistratura municipale, a Firenze si vide l'intervento dei rappresentanti dei pubblici poteri a far corona al card. Arcivescovo alle lezioni della Settimana Sociale, onorando con inconsueta cortesia, per la prima volta, un convegno dell'Azione Cattolica.

Sono episodi questi che hanno il loro peso e significato, non solo morale, ma *politico* in un senso di armonie alle quali da lunga pezza non eravamo abituati.

. . . .

Dunque dobbiamo scorgere l'*esprit nouveau*, per adoperare un'espressione celebre di un momento singolare mancato nella nazione francese, fa progressi lenti ma evidenti presso di noi man mano che il regime fascista mostra di penetrare nell'anima del movimento cattolico.

. . . .

I Congressi recenti offrono a tutti il documento e l'esperienza delle vie maestre che i cattolici e il regime devono seguire per cooperare nel proprio ambito alla grandezza spirituale e civile del nostro paese. La via è buona perchè se è la via della concordia è pur quella della libertà; se insegna diritti, ammaestra eziandio sui doveri reciproci: se non rende mancipio un potere dall'altro, confondendone la missione, non teorizza nè colla sentenza di Cavour, nè colle parallele di Giolitti, nè coll'ideologia di Luigi Luzzatti. Il problema religioso in Italia si deve studiarlo e per quanto è fattibile risolvere nel concreto, che è intessuto di storia, di tradizione, di evidenza religiosa ed etica, di pensiero e di realtà, che nessun sistema preconcetto potrà vincere o superare.

. . . .

La politica ostile, che ignorava o combatteva la Chiesa e la fede in Italia è felicemente cessata o attenuata, poichè un rispetto presiede alle mutue relazioni: il nuovo regime ha la sensibilità intuitiva e comprensiva del problema religioso nazionale e universale, poichè conosce ciò che sia e ciò che vuole la Chiesa e scorge nel cattolicismo l'anima del nostro popolo e non intende osteggiarla, come fece sacrilegamente durante mezzo secolo la setta nefasta. Tutto questo è chiaro nei fatti.

. . . .

Per noi, dopo i tre Congressi e analizzando la loro psicologia d'ambiente, in alto e in basso, la lode più grande che volentieri tributiamo al regime e che va, diritto al Duce consiste nell'asseverare che il senno politico di Benito Mussolini seppe e volle evitare l'errore e la tentazione, comuni ai capovolgitori delle situazioni degli Stati, ossia di ingolfarsi in conflitti religiosi col popolo e colla Chiesa, turbando le coscienze e assecondando mire settarie, creando agitazioni sempre pericolose, e dualismi che finiscono coll'indebolire lo Stato ».

Dopo di che, possiamo anche fare a meno di chiedersi che cosa vi debba intendere per valore politico *di un avvenimento.*

Il tracollo della fantasia

Il Popolo d'Italia *scrive:*

« Seguendo i listini di borsa e la quotazione dei principali titoli, si possono fare delle constatazioni lusinghiere. Tutti gli Istituti di credito e le Società industriali, che hanno chiuso i bilanci nel dicembre del 1926 con un'equa valutazione dei loro titoli, si trovano oggi in una posizione notevolmente migliorata. Coloro che prevedevano per l'anno in corso e a chiusura dell'esercizio, delle situazioni catastrofiche, sono smentiti in pieno dalle cifre. I principali titoli azionari sono valutati oggi a prezzi superiori a quelli del dicembre 1926, salvo poche eccezioni.

Ecco un raffronto dei principali titoli fra i prezzi del dicembre 1926 e quelli di metà settembre 1927: Consolidato, nel dicembre 1926: 75, oggi: 88.46; Rendita 68.80-69.80; Banca d'Italia 1830-2040; Comit 850-1172; Credito 619-750; Montecatini 174-177; Fiat 306-342; Gas Roma 580-639; Bologna 177-215; De Angelis 646-715; Snia 130-196; Bonifiche Ferraresi 290-358; Raffineria Ligure-Lombarda 486-549; Eridania 580-675; Edison 500-517; Unes 88-100; Adriatica Elettricità 264-304; Mediterranea 296-370; Cosulich 172-200.

Questi sono i titoli principali. Qualche altro è leggermente variato in diminuzione; ma la situazione generale del mercato e le ottime condizioni di ripresa giustificano l'ottimismo più sicuro circa la chiusura del bilancio di quest'anno 1927. La realtà dunque è diversa e assai migliore di quella prospettata da tutti i profeti di sventura, in buona o in mala fede, di casa nostra o di fuori ».

C'è stato, dunque, un tracollo? Evidentemania, sì. Quello della fantasia.

Una banda di ladri di treni merci
catturata da militi ferroviari e carabinieri

MILANO, 21. — Siete stati informati, a suo tempo, che, nelle notti dal 6 al 12 corrente, nei pressi del passaggio a livello di Rogoredo ben quattro assalti a treni merci erano stati compiuti tre dei quali allo stesso treno e nella stessa località, nonostante la vigilanza della milizia ferroviaria e dei carabinieri.

Ora, dopo lunghe indagini, gli assaltatori sono stati assicurati alla giustizia.

Per giungere alla scoperta dei delinquenti, il capo manipolo Dante Vitali, comandante la Milizia Ferroviaria dello scalo di Porta Romana ed il brigadiere dei carabinieri Sigismondi di Rogoredo, si sono travestiti da facchini, e, per otto giorni hanno frequentato gli ambienti della malavita finchè sono giunti a sapere che nella notte del 12 il venticinquenne Arturo Gabuardi, detto *Gabett* ed Arturo Mantecassa, pure di anni 25, conosciuto sotto il nomignolo di *Cavrin*, erano stati visti mentre tornavano da un assalto ad un treno.

Tratti in arresto, i due malfattori hanno confessato di essere gli autori di tre dei quattro assalti ai treni merci, ed hanno rivelato altresì i nomi di due complici che si erano disposti lungo la linea ferroviaria ad un punto prestabilito per raccogliere i colli di merce.

Anche questi due complici sono stati arrestati in una osteria di Viale Umberto. Sono il venticinquenne Ernesto Calvi, di Garavalle Milanese, soprannominato *Negher* contravventore alla vigilanza speciale, ed il trentaduenne Osvaldo Lazzaroni. I quattro formavano una vera e propria banda di specializzati in furti ferroviarii. Il più « pulito » di essi ha subito una dozzina di condanne per furto. Anni sono, in un conflitto con i carabinieri durante l'assalto ad un treno merci, il Gabuardi era stato ferito ad una spalla da un colpo di moschetto.

Messi a confronto, i quattro hanno ripetuto la confessione ed hanno dato anche il nome di individui ai quali avevano consegnato i colli rubati che rappresentavano un valore di diverse migliaia di lire, cosicchè successivamente sono stati tratti in arresto quali ricettatori i fratelli Leopoldo e Arnaldo Micheli, tale Pietro Vergani ed il calzolaio Giuseppe Robecchi di anni 36.

I quattro svaligiatori ed i quattro ricettatori sono stati inviati al cellulare, insieme a due straccivendoli di cui per ora non si conosce il nome.

Il Re di passaggio per Gorizia

GORIZIA, 21. — Di ritorno dalle manovre aviatorie è stato di passaggio per Gorizia S. M. il Re, accompagnato dal seguito e da alcuni generali. La popolazione, riconosciuto il Sovrano, gli ha improvvisato entusiastiche manifestazioni di affetto. S. M. il Re ha salutato sorridendo e ringraziando, quindi ha proseguito per il Sabotino dove è stato entusiasticamente acclamato dai combattenti bergamaschi che si erano colà recati in pellegrinaggio. Il Re si è trattenuto affabilmente con i reduci bergamaschi informandosi con parecchi di essi sulle azioni belliche alle quali hanno partecipato.

La Regina a Chioggia

VENEZIA, 21. — S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria che si trovano a Venezia dal pomeriggio di domenica in stretto incognito, si sono recate in lancia nel tardo pomeriggio di ieri a Chioggia donde hanno proseguito in automobile per Sottomarina. Riconosciute dalla popolazione la Regina e la Principessa sono state fatte segno a vive acclamazioni mentre tutto il paese si imbandierava. S. M. la Regina e la Principessa sono state entusiasticamente acclamate dalla folla anche al momento di imbarcarsi nella lancia reale per far ritorno a Venezia.

S. M. la Regina ha effettuato una pietosa visita ai vari reparti del civico ospedale e nel pomeriggio si è recata a Murano assieme alla Principessa per visitarvi alcune fabbriche di vetro.

Il Principe Umberto assiste a Como
alla riproduzione d'una battaglia navale

COMO, 21. — Ieri S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo Aiutante di Campo generale Clerici, dal Prefetto comm. Maggioni, dal gen. Spiller, dal maggiore Giberti si è recato a Viggiù in provincia di Varese. Erano a riceverlo il Prefetto di Varese ed il Podestà di Viggiù con altre autorità. Il Principe si è subito recato all'Istituto dei derelitti dove i ricoverati hanno cantato un inno in suo onore.

Uscito dall'Istituto S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a visitare il generale Biancardi, comandante la Divisione di Torino, che si trova convalescente. Ha pure visitato il venerando scultore Butti.

La visita a Viggiù si è chiusa con una colazione intima offerta al Principe dal comm. Lazzaroni nella sua villa.

Nel pomeriggio il Principe Ereditario si è recato a Carimate ove il barone Airoldi di Robbiate ha dato un ricevimento in suo onore. Prima di giungere a Carimate, nell'attraversare Cantù il Principe ha ricevuto il devoto saluto del Podestà cav. Marelli mentre la cittadinanza, raccolta nella piazza e lungo le vie adiacenti, acclamava con grande entusiasmo.

Ritornato a Como S. A. R. il Principe Umberto, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato allo Stadio dove circa 5000 ginnasti, partecipanti al Concorso federale internazionale, hanno compiuto esercitazioni di assieme.

Il Principe ha lasciato lo Stadio per recarsi a Villa d'Olmo, dove ha assistito alla ricostruzione di una battaglia navale del millecento svoltasi con navi riprodotte in base a disegni e a tradizioni del tempo. E' seguito lo sfilamento delle navi in corteo, preceduto dalla nave sacra a bordo della quale il Vescovo guerriero procedeva alla benedizione delle armi. L'Araldo ha proclamato la tenzone che si è svolta fra il più vivo interessamento dell'Augusto Principe, delle autorità e della folla. Una apposita giuria composta dal sen. Corrado Ricci, di donna Margherita Sarfatti e del comm. Ravasi darà il suo giudizio sulle navi.

I Bersaglieri a congresso a Bolzano
in pellegrinaggio al confine del Brennero

BOLZANO, 21. — I partecipanti al Congresso dell'Associazione dei bersaglieri si sono recati ieri mattina in corteo imponente, preceduto da fanfare, da gagliardetti e da rappresentanze delle truppe del presidio, a visitare il costruendo monumento della vittoria. Tra gli applausi della popolazione si sono quindi diretti al Municipio per deporre una corona dinanzi all'urna contenente la sacra terra della fossa del supplizio dei martiri trentini; quivi l'avv. Quaglia ha pronunziato un discorso esaltando i martiri gloriosi e la eroica schiera dei legionari trentini, ed il grande mutilato Zanetti ha presentato al generale Fara i suoi quattrocento bersaglieri bolognesi.

I congressisti nel pomeriggio si sono recati a Merano dove hanno ricevuto entusiastiche accoglienze. Nei saloni del Casino di Cura il Municipio ha offerto un banchetto al termine del quale ha parlato il podestà comm. Markart ringraziando gli ospiti per la gradita visita ed esaltando le glorie dell'esercito italiano. Ha risposto con applaudite parole il comm. Melchiori; infine ha pronunciate altre applaudite parole l'avv. Quaglia.

Con treno speciale i bersaglieri si sono poi recati in pellegrinaggio al confine del Brennero. L'imponente corteo ha sfilato silenziosamente dinanzi al sacro Cippo. Quindi tutti i bersaglieri si sono adunati e ad essi il presidente dell'Associazione comm. Melchiori ha letto la sacramentale formula del giuramento e alla lettura tutti i congressisti hanno risposto a gran voce giurando. Hanno pronunciato applauditissimi parole patriottiche il valoroso cappellano dei bersaglieri Botinecci e l'avv. Quaglia.

A Colle Isarco i bersaglieri hanno partecipato ad un ricevimento e ad un banchetto offerto dal Comune.

Le indimenticabili patriottiche giornate si sono chiuse con un ricevimento offerto alle autorità all'Hotel Laurana di Bolzano.

Tre motociclisti vittime
di uno scontro con un tram

FIRENZE, 21. — Si ha da Pisa che, iersera, alle 18,30, tre giovani amici: Corrado Torri, Vasco Pieretti e Bruno Tarchi, in sidecar si recarono a fare visita a dei parenti che abitano nella frazione del Ringhione. Nella via del ritorno, la motocicletta, giunta al passaggio a livello detto della Pisanella, venne investita in pieno dalla motrice del tram proveniente da Navacchio. Il personale del tram ed i passeggeri accorsero a soccorrere i tre disgraziati che erano stati lanciati a distanza. Il Pieretti ed il Tarchi non davano più segno di vita e dopo qualche minuto cessavano di vivere. Il Torri venne subito trasportato all'Ospedale, ove moriva alle ore [illegible].

Il conduttore del tram [illegible] si dava alla fuga.

Alle ore 23 i due cadaveri vennero rimossi e trasportati alla stanza mortuaria dell'ospedale.

Il Pieretti ed il Tarchi erano iscritti al partito fascista. La terribile disgrazia ha costernato la cittadinanza che prepara solenni onoranze.

Precoce delinquente

BOLOGNA, 20. — Le locali autorità di P. S. stanno coadiuvando quella di S. Benedetto Val di Sambro nella ricerca di un malvivente datosi alla latitanza dopo aver compiuto un delitto senza nome perchè senza causa e frutto unicamente di istinto bestiale. Si tratta di questo Certo Tonino Rocchetti, di anni 16 ieri armatosi di un fucile usciva dalla sua abitazione e appena fuori di casa avendo visto passare un ragazzo poco più che decenne tal Argo Boschi gli sparava contro un colpo quasi a bruciapelo cogliendolo in una gamba. Ciò fatto, e mentre i primi accorsi sollevavano il ferito e lo trasportavano d'urgenza a questo Ospedale Maggiore il precoce delinquente riusciva ad eclissarsi.

Il povero Boschi nonostante le cure apprestategli ha cessato di vivere.

Due morti e un moribondo
per investimento tramviario di un "sidecar,,

LIVORNO, 21. — Al passaggio a livello di Riglione presso Pisa un tram della provinciale elettrica ha investito un « sidecar » su cui erano tali Bruno Turchi, Vasco Pierazzi e Corrado Torri.

All'urto tremendo i disgraziati vennero tutti e tre sbalzati dalla macchina; il Pierazzi ed il Turchi sono morti sul colpo, il Torri raccolto in condizioni gravissime fu trasportato e ricoverato all'ospedale di Pisa dove i sanitari disperano di salvarlo.

LA LOTTA ANTITUBERCOLARE

Come prevenire e come guarire la Tubercolosi

La ricerca di un mezzo sicuro per curare la tubercolosi, ha continuamente appassionato i medici e gli scienziati, giacchè la tubercolosi è una delle più gravi malattie che affliggono l'umanità da epoche remote, ed è stata sempre una delle più ribelli ad esser vinta.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace; ad arginare il diffondersi del male è un problema di carattere sociale, reso ancor più importante dal fatto della tubercolosi, nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani, per i fattori cioè delle future generazioni.

Il mancato successo di tutti i mezzi sino ad oggi usati per vincere la tubercolosi non ha stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali Amithiotrimitilamine, una reazione chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali per loro natura, sono immuni dal contagio tubercolare.

In questi stati di equilibrio è resi impossibili lo sviluppo e resistenza del bacillo del Kock che è la causa della tubercolosi. Ne consegue che l'organismo del tubercoloso, assoggettato alla cura Chemiotassica, viene in breve ad essere liberato dal bacillo tubercolare e dalle tossine da esso prodotte; come viene confermato dall'analisi dell'escreato degli ammalati sottoposti alla cura suddetta.

La Cura Chemiotassica, per il suo modo di agire, estende il suo potere curativo oltre che alla tubercolosi polmonare anche alla ossea, gangliare ed a tutte le altre forme della malattia.

Le esperienze pratiche di illustri Medici hanno confermato il potere veramente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare la quale perciò si può veramente consigliare non solo a coloro che sono affetti di tubercolosi conclamata, ma anche chi è affetto da pleurite e da esiti da pleurite ed in tutti i casi dove si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu dott. Cesare Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'Illustre Estinto, offre maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera (inviare francobollo per la risposta) presso le seguenti sedi della Fondazione: Roma, Via Napoli N. 42 — Milano, Via Alfonso Lamarmora N. 6 — Bologna, Via Marsala N. 30 — Modena, Via Emilia N. 31 — Brescia, Via Marsala N. 3.

Presso queste sedi sono in funzione anche Gabinetti Medici dove vengono fatte visite mediche e radiologiche (gratuite per i poveri) e la cura applicata sotto la direzione di esimii medici. A coloro che desiderano fare la cura in casa propria si prega di inviare i maggiori dettagli della malattia.

Informazioni ed opuscoli gratuiti.

LE DANZE DEL MELODRAMMA

Il problema che angustia ancora i direttori del teatro lirico, in proporzione della loro sensibilità e intelligenza, è quello che riguarda i balli nelle « opere ». Che questi debbano venire il più possibile sviluppati è palese desiderio del pubblico: ma che, pure, se ne debba dare una edizione conforme allo spirito dei nostri tempi, è tuttavia una veduta facile ed elementare, pur se finora non curata per pigrizia e per paura. La osservazione fondamentale è quella parallela a un problema sostanziale: la corrispondenza necessaria tra il testo e la musica. I gesti dei balli d'opera, corrispondono al senso della musica solo nelle espressioni che, per via di atteggiamenti o movimenti stereotipati, son restate fisse attraverso agli anni e gli anni, sempre quelli sino a noi, e come pietrificati dal tempo.

Codesti gusti corrispondono alla musica assai vagamente, perchè son sempre gli stessi gesti, movenze, evoluzioni; e si potrebbe asserire che i balli dell'opera sono sempre gli stessi, uno per tutti, previe grosse variazioni del singolo caso. Qui la malintesa arte riducesi tutta alle applicazioni delle figure, passi, slanci e pose, che costituiscono il repertorio detto « classico ».

I ballerini, infatti, han poco da creare. Debbono soltanto tenere in esercizio le destrezze sulle quali riposa gran parte della bravura, e curare l'allenamento dei muscoli con molta assistenza, poichè l'unica vita del ballo classico è data dalla sua parentela con la Cubistica e le arti Acrobatiche, così care agli antichi come ai moderni. Lo strano fenomeno che avviene ai giorni nostri, è quello dei musicisti che, per pura forza d'inerzia tradizionalista, son meglio disposti a prediligere, nell'Opera, i balli classici che quelli moderni, i quali, come ellenici, spesso son classici con assai più simiglianza. Ma se la musica è per alcuni modernisti al servizio della danza, per i musicisti invece resta che la danza è l'arte di rendere visibile la musica. Gli estremisti stessi accettano di riconoscere che nell'opera, infatti, la danza è essa al servizio della musica. Può il danzatore in altri indipendenti casi, creare libere architetture di ritmi plastici, che non si curino tanto di trovar un perfetto parallelismo di espressioni melodiche e un sincronismo di ritmi musicali, poichè, diceva A. France: *les beaux mouvements sont la musique des yeux.* Secondo gli estremisti, può persino, il ballerino, ispirar esso con le sue creazioni di architettura di ritmi plastici, un musicista che si eserciti a trovar i corrispondenti sonori, come fecero sempre i danzatori dedicatisi a cercar i corrispondenti plastici di quelli sonori. Può persino il ballerino, in alcuni casi, sdegnar totalmente la musica e creare quel che diceva T. Gauthier: *un rythm muet, une musique que l'on régard.* Ma nel caso speciale dell'opera, il linguaggio della musica è dominante. La rivelazione ne è il contenuto, e non si possono senza offesa dei fini artistici di quella musica, applicare freddamente le solite esercitazioni scolastiche dell'arte coreografica classica, pretendendo, con ciò, di danzare quel dato ballo e non un altro o cento altri a un tempo, e nessuno in fine.

« L'arte — scriveva Rodin — non comincia che con la verità interiore ». Gli automatismi del ballo classico non ne sanno niente delle facoltà spirituali cui è concesso esprimere tali verità interiori. Troppo dediti agli esercizi meccanici, ai salti, alle piroette e alle abilità varie, i ballerini — ginnasti e acrobati, più che artisti — sono elementi squisitamente teatrali, ma solo in rarissimi casi, in fenomenali eccezioni, essi possono sentire ed esprimere a pieno la spiritualità. Le meravigliose creature che avrebbero potuto possedere una tecnica virtuosa tanto formidabile da non far soggiacere l'attenzione interiore espressiva della musica all'attenzione pratica delle difficoltà meccaniche; sarebbero dunque state gli idoli delle generazioni cui appartennero perchè parlavano allo spirito mentre dilettavano i sensi col loro teatrali virtuosismi.

Ma i virtuosismi soli, come son ridotti presso la maggior parte dei ballerini « classici », non avrebbero mai potuto commuovere, fuor che divertire o interessare. Ognuno ammette tutto questo e gli stessi ballerini classici riconoscono come non basti la grammatica a far la bella lingua; e ognuno si ritiene di poter pretendere, per conto proprio, una interiorità più o meno profonda, nell'arte sua. E' triste invece riconoscere come tutto sia freddo: e l'espressione dei solisti e quella del coro. Le regole sono la mente del ballo « classico »: tutto in esso si risolve col metodo.

Una stessa regola può adattarsi perfettamente a un corpo, e costituir invece una difficoltà per un altro. Le regole e i sistemi fanno le ballerine una uguale all'altra. Ciò era desiderato ieri dallo stile geometrico caro alle coreografie dette classiche; ma, abolendo l'impreveduto, s'è visto ch'esse affievoliscono gli effetti di cui si giova la teatralità; e questo è letale per lo spettacolo. Tale principale difetto è un vero tradimento del teatrale, che oggi gli spiriti moderni tengono in alto conto; come fu ieri una reazione alla tradizione stessa della danza quale era prima della creazione dei *ballets;* qualcosa come la recitazione « premeditata » nei confronti di quella « improvvisa ». Le regole, accettate come principio e fine della danza — tal'è in effetti il dominio sulle danze « classiche » — spianano la varietà dei temperamenti e aboliscono di conseguenza le differenze d'effetti che dalla diversità degli elementi si possono trarre. Le regole sono state preziose a far contenere, senza eccessivo danno, in un coro orchestico, perfino gli elementi mediocri o scarsamente dotati, ma questi, oggi lo vediamo all'opera vecchia, sono schiere ginnastiche. Noi vogliamo occuparci ora dell'arte d'estrinsecare la musica dei balli contenuti nelle opere.

Criterio moderno, per la creazione di corpi di ballo espressivi d'interiorità, e, anzitutto, l'abolizione della geometria grossolanamente intesa. Una libera armonia scevra di parallelismi faciloni, quali i pittori antichi hanno usato, offre risorse ben altre, che la simmetria scarsa di fantasia su cui comodamente si adagia la povertà di idee architettoniche sofferta dagli orchesografi. La composizione coreografica moderna deve ispirarsi con varietà e libertà di rappresentazione dei diversi caratteri e stati d'animo delle parti componenti il quadro, e così il coro, rappresentante il paesaggio, lo sfondo, deve senza frigidità simmetriche, ma con armonia variamente espressiva, contenere e incorniciare il soggetto.

E ogni parte della composizione deve esprimere il proprio motivo di sentimento, e condurre le evoluzioni, concordi col tutto, che porteranno al fine il breve componimento. Come è composta la musica, così devesi la plastica. Alcuni coreografi russi hanno già tentato di rianimare il vecchio ballo romantico e tra questi Boris Romanoff con molta intelligenza. Le prove da essi date fanno spesso vincere perfino la repugnanza che i modernisti provano contro i vecchi balli. Anche Mary Wigman, che è tra i coreografi riformatori più radicali, ha dato esempi grandissimi d'una nuova arte coreografica.

E' questa seconda strada che io vedo più profondamente basata per un progresso di evoluzione che condurrà veramente ad un « nuovo » originale. Le variazioni del vecchio ballo classico, per quanto intelligenti e condotte con gusto squisito, non potranno mai dare il nuovo sostanziale. Il giorno che riuscissero a darlo, sarà sparito perfino lo scheletro dell'antico componimento; però allora sarà nato un genere nuovo e saremo d'accordo. Da abolire sono appunto gli schemi troppo ripetuti del vecchio ballo. Contare anche sugli effetti dei rapporti, delle rispondenze e delle contrapposizioni è certamente necessario; ma adagiarsi a un gioco geometrico assoluto, è questo che fredda la creazione, annullando il fantastico.

La natura non è mai uguale, non è mai geometrica: i suoi giuochi geometrici sono sempre nuovi, inattesi, sorprendenti e divertenti. Tale è lo stile geometrico che oggi trionfa anche nelle arti plastiche. Le sorgenti della fantasia e le risorse della espressività saran preferibili accidentali, ove la povertà dei casi conducesse al simmetrico; anche il particolare difettoso d'un soggetto potrà suggerire al libero estro del coreografo una ispirazione variata. Il punto capitale sarà l'opposto del ballo classico; invece di agghiacciarsi nella diffidenza delle difficoltà meccaniche e dedicarsi totalmente al controllo tecnico, distraendosi naturalmente dalla passione del soggetto; tenere in primo piano l'interiorità, al fine di poterla esprimere: « — *Le grand point* — diceva Augusto Rodin — *est d'être emu, d'aimer, d'éxperer, de frémir, de vivre. Etre homme avant d'être artiste* ».

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

"Ritratto d'uomo,,

di Lucio d'Ambra all'"Argentina,,

(Disegno di Camerini)

Qualche anno fa, quando si pensava che per trovar posto fra gli autori drammatici moderni bisognasse essere o nichilisti o « crepuscolari », chi voleva salvare la modernità di Lucio d'Ambra credeva assolutamente necessario iscriverlo d'ufficio tra i « crepuscolari ». In realtà trovare nelle commedie del d'Ambra quel grigio amore per la poesia degli sconfitti *a priori* e per la rassegnazione alla mediocrità, che nei cosiddetti crepuscolari suole esprimersi in tòni estremamente flebili e talvolta addirittura impercettibili, a noi parrebbe un problema di soluzione poco agevole. Lucio d'Ambra ama anzi, e predica anche come critico, il ritorno al « teatro teatrale », alle vicende avventurose e colorite, alle sinfonie della passione dichiarata, e addirittura ai colpi di scena: cosa che, insieme con le tesi da lui sostenute in una polemica memorabile, e col repertorio da lui assunto nel suo *Teatro degl'Italiani*, l'ha fatto accusare d'esser seguace, orrore, del « vecchio teatro ». Ed ecco che adesso nella prefazione di questo *Ritratto d'uomo* si trova invece la recisa confessione dei suoi intenti d'un rinnovamento sì, ma innestato nella tradizione: l'atmosfera del nostro tempo, fa capire Lucio d'Ambra, è quella che è, « arida e commossa »: ma le rinnegate leggi della costruzione del dramma sono sempre le stesse, le subiva e adottava Eschilo cinque secoli prima di Cristo, e le subisce e le adotta, diciannove secoli dopo Cristo, Pirandello (che, secondo un'altra tesi cara a Lucio d'Ambra, deve il suo successo a quanto nel suo teatro c'è ancora di Scribe e di Sardou).

Noi diremmo che, a parlare addirittura di Eschilo per questo *Ritratto d'uomo*, forse si esagera, ma, s'intende col *si licet parva*, ecc., a muovere da Sofocle e vogliamo dire dalla sua tecnica, il riferimento sarebbe più giusto. Perchè in realtà tanto *Edipo Re* come *Così è (se vi pare)* son costruiti in maniera sostanzialmente identica: il dramma vi si rivela mediante quello che da due millenni e mezzo (almeno per quanto ne sappiamo) è il modo più sicuro di sospender l'anima d'una folla a teatro, e cioè il procedere d'un'indagine attraverso successivi stadi di illuminazione: solo che nell'*Edipo* (come poi in tante commedie dello stesso Pirandello) la scoperta finale della verità acceca l'eroe, il quale non può sopportarla; mentre in *Così è (se vi pare)* è un perpetuo tira e molla, le luci s'accendono e si spengono come se uno girasse a destra e a sinistra la chiavetta d'un interruttore, e alla fine si resta all'oscuro.

Anche *Ritratto d'uomo* vuole attingere una tragedia umana attraverso un'indagine. E anche il suo protagonista, almeno con un poco di buona volontà, si può metterlo nel rango di quei tanti che si son chiesti, e che oggi più che mai si chiedono: « Chi sono io? ». Piero Buondelmonti, a ventinov'anni, erede d'un gran nome e figlio d'un padre che ancora si gode sensualmente la vita con un furore spensierato e orgoglioso, s'è innamorato, a Nizza, d'una pura giovinetta borghese, Marisa; e intende naturalmente sposarla, contro l'idee grandiose di suo padre. Senonchè Piero, malato da un pezzo, sospetta che la propria malattia sia grave: e (primo punto dell'indagine), per rompere il cerchio dell'illusioni pietose in cui lo tengono medici, parenti e domestici, costringe un clinico insigne a dirgli la verità, la quale è una condanna: egli non può nè amare nè vivere; è un uomo finito.

Ma come e perchè e da chi (secondo punto dell'indagine) Piero ha ereditato l'atroce male, se suo padre è un robusto milite della vita, e sua madre, ch'egli non conobbe, era persona sana, morta in un accidente automobilistico? Anche qui, indagando, Piero scopre un'altra menzogna: sua madre non perì affatto di morte violenta, ma di lenta consunzione: suo padre la sposò ch'era già gravemente malata. E allora (terzo e ultimo punto), perchè queste nozze? e perchè lui, Piero, fu messo al mondo? Pel cinico egoismo di suo padre che, nobile, giovine e non ricco, voleva ambiziosamente godersi un bel posto nel mondo; quindi sposò la malata, sapendola doviziosissima; e dalle nozze fu messo al mondo Piero, con un calcolo orrendo, perchè la sua esistenza garantiva che le ricchezze della donna sarebbero rimaste in casa Buondelmonti, anche dopo la morte di lei. Questa dunque la scoperta, e di qui la tragedia: Piero, davanti alla luce che gli è insopportabile, e che lo esclude dal suo amore e dalla sua vita, si uccide.

Tutto ciò Lucio d'Ambra l'ha esposto nel più tradizionale dei modi, in tre atti densi, la cui vicenda rispetta addirittura le cosiddette unità aristoteliche, con personaggi (il padre *viveur*, una granduchessa russa alle cui nozze egli aspira, un medico illustre, un vecchio domestico premuroso, un amico confidente, uno zio della giovinetta; altre s'intende Piero e Marisa) nessuno dei quali ci è nuovo, ma che parlano e agiscono e si rimescolano in combinazioni sceniche atte a colpire e a trattenere l'interesse della folla. E c'è anche, come per tanto tempo volle la moda romantica e poi quella realista e poi ancora l'ultima filosofeggiante, un personaggio-coro, una specie di brillante cinico, un tisico fradicio in attesa della morte e perciò appunto soprannominato *Mourant*, Sua Altezza il principe Max di Saxen-Baden, che va, viene, tossisce, commenta, sogghigna, e all'ultima scena appare sul cadavere di Piero, in *frac* e coperto di coriandoli carnevaleschi e con una coppa di sciampagna in mano, mentre di lontano s'intrecciano le musichette della città gaudente.

Bisogna aggiungere che, sebbene alcune parti fossero state distribuite agli attori con poco rispetto del loro fisico, il Sabbatini (Piero), la Brignone (Granduchessa), la Almirante-Manzini (Marisa), il Pettinelli (Max), e anche gli altri, entro una cornice scenica decorosa, recitarono con evidentissimo impegno, e in qualche scena con commozione. Sicchè il pubblico intento seguì avidamente la fiera vicenda; il progressivo strazio di Piero suscitò echi e anche singhiozzi nella gran sala dell'*Argentina*, quasi tutta piena e vibrante come si trattasse d'uno spettacolo invernale; e il sipario si richiuse alla fine d'ogni atto con quattro o cinque chiamate agli interpreti e all'autore particolarmente festeggiato. Le repliche incominciano da oggi.

s. d'a.

Notiziario artistico

Una Mostra d'Arte a Pavia

PAVIA, 21. — L'Istituto Fascista di Cultura ha inaugurato ieri, nel Castello Visconteo, la prima Mostra Provinciale di Belle Arti. Era presente un pubblico scelto di artisti, presidi di istituti, autorità cittadine. Il prof. comm. Vinozza Deregny, preside dell'Istituto Fascista di Cultura, ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo aver spiegato le ragioni per le quali l'Istituto Fascista di Cultura ha assunto il patronato della Mostra, ha continuato dicendo che l'arte è internazionale e che vano sarebbe vestirla della camicia nera. Ma se l'arte è internazionale, così non sono gli artisti i quali sono anzi nazionalisti. Così è della scienza. Anch'essa è internazionale, ma gli scienziati sono, debbono essere nazionali; e gli italiani studiosi ed esteti furono sempre donatori delle loro scoperte a tutto il mondo largamente, generosamente. Da Colombo a Galileo gli ingegni italiani regalarono al mondo, senza sfruttarle, tutte le loro invenzioni, applicazioni o innovazioni. Invece gli scienziati, o pseudo scienziati stranieri coprirono con brevetti ogni loro piccola scoperta e spesso le nuove teorie, tanto strombazzate nel mondo, non sono che vecchie idee rinverniciate, vecchi sistemi in parte rivestiti di modernità.

Così è l'arte. Sarà creata un'arte fascista che rispecchierà l'aspetto e la fisionomia dell'epoca nostra. Il fascismo deve creare quest'arte. In provincia di Pavia gli istituti fascisti di cultura si proporranno appunto lo scopo di amalgamare le giovani energie dell'arte sotto l'egida del Partito.

L'oratore ha riassunto brevemente l'opera svolta finora dall'istituto fascista di cultura e ha concluso illustrando i fini della mostra: affratellare gli artisti di provincia che per la prima volta si trovano insieme.

Dopo ha parlato il seniore dott. Varini, il quale ha pronunziato parole di ringraziamento a nome del comitato, all'indirizzo del comm. Vinozza. Poi la mostra è stata dichiarata inaugurata e il pubblico ha iniziato le sue visite alle otto sale riccamente addobbate, dove figurano in bell'ordine 153 opere di pittura e 27 di scultura.

Venezia sarà sede

del Primo Congresso Rotariano in Europa

MILANO, 21. — Il Rotary Club di Milano ha ricevuto il presidente del Rotary internazionale signor Sapp accompagnato dal segretario generale Perry e dall'ex presidente signor Mulholland. Al saluto rivolto agli ospiti dal gr. uff. Mylius, ha risposto il signor Sapp che ha elogiato il grande sviluppo assunto dal Rotary in Italia.

Il segretario generale del Rotary italiano avv. Rossi ha spiegato alle personalità americane come il successo di tale movimento sia dovuto al magnifico rinnovamento nazionale che si è opera to in Italia per volontà dell'on. Mussolini.

Il signor Perry, ringraziando per la cordiale accoglienza, ha assicurato il suo appoggio alla proposta di scegliere Venezia come sede del primo Congresso rotariano che si terrà in Europa. Infine il signor Sapp ha ricordato come ieri a Como S. A. R. il Principe Umberto sia stato ospite del Rotary soggiungendo di essere rimasto ammiratissimo della conoscenza che il Principe ha dimostrato delle questioni che interessano gli Stati Uniti e di avere riportato una profonda impressione per l'eccezionale personalità dell'Augusto Principe. Ha concluso esprimendo l'augurio che altre visite di rotariani americani abbiano a rinsaldare i sentimenti di amicizia che esistono tra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'esposizione della stampa a Colonia

e il Commissario generale del Governo italiano

MILANO, 21. — Il dott. Kuelz, Commissario del Reich per la Esposizione Internazionale della stampa che avrà luogo a Colonia nel 1928 ha telegrafato al commendator Giulio Barella, vice Presidente dell'Associazione editori giornali, felicitandolo per essere stato designato come Commissario generale, anche a nome dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, ringraziando e assicurando che l'Italia saprà degnamente figurare alla Esposizione di Colonia.

Le rappresentazioni Dannunziane a Verona

VERONA, 21. — Sulle scene del teatro *Ristori*, ieri sera la Compagnia Dannunziana ha rappresentato *La Gloria* che per Verona era una assolutissima novità. L'azione serrata ed il robustissimo dialogo del primo atto sono stati gustati moltissimo. Bellissima l'interpretazione di Pilotto nella figura di Bronte, che nel secondo atto ha ottenuto effetti di grande drammaticità.

Anche il terzo ed il quarto atto sono stati ascoltati fra la commozione più intima. L'interpretazione è stata perfetta. Maria Melato è stata come sempre vibrante di passionalità; Annibale Ninchi ha dato impeto e calore alla figura di Ruggero Flamma; bene tutti gli altri.

Per la cronaca si debbono registrare quattro chiamate alla fine di ogni atto.

Nel pomeriggio all'*Arena* si è avuta l'ultima della *Figlia di Jorio*, che ha confermato il precedente successo.

E' uscita LA TRIBUNA ILL.

8)

La città che risorge

Aulo Gabinio e la sua lunga chioma — Quel che il Comparetti, il Six e gli accademici ercolanesi pensarono della testa con i cincinni — Berenice e una rivelazione sensazionale nel prossimo numero di " Africa Italiana ,, — Thespis o Tragoedia? — Si entra nel vestibolo del teatro di Ercolano ma non si scende.

Confesso che la notte benigna *curis soluta* non è stata per me dispensatrice di alcun nuovo consiglio circa la identificazione della testa con i cincinni. Non c'è di peggio che le frasi fatte e i motti latini: non sono mai veri. Ma ciò non esclude che qualcuno dei lettori più fortunato di me, addormentatosi con la *Tribuna* fra le mani, leggendo un'articolo di archeologia, che secondo l'opinione di alcuni partecipa sempre, per sua propria natura, delle benefiche qualità dell'oppio e della camomilla, abbia avuto interessanti sogni rivelatori. Trasportato nel regno delle ombre, può essere che *Morpheus* e *Phantasos* siano stati così benevoli con lui da fargli rivedere al naturale Aulo Gabinio, le dame dei tempi neroniani, invitate ai banchetti nella *Domus aurea*, Berenice dalla bella chioma, Thespis con la sua compagnia di attori girovaghi.

Queste due colossali erme di marmo stavano all'ingresso del Teatro greco nella villa di Adriano a Tivoli. Furono scavate dal conte Fede e si trovano ora sulla Rotonda del Museo Vaticano. La prima rappresenta indubbiamente la Tragedia, la seconda forse la Commedia.

Quanto a me che ho dormito profondamente senza sogni di simil genere, devo tornare al freddo e prosaico lavorio della mente, ai gelidi consigli del ragionamento.

L'opinione del Comparetti, secondo la quale il busto ercolanese in questione sarebbe da identificarsi con il romano Aulo Gabinio è ormai generalmente abbandonata; quei famosi capelli lunghi e inanellati che incorniciano una faccia maschia e severa non sono un argomento sufficiente per farci pensare all'avventuroso partigiano di Pompeo, console nel 58 a. C. e poi governatore della Siria, fieramente redarguito da Cicerone, che lo descrive come mostro abbominevole e così effeminato da preferire una lunga chioma ai capelli tagliati con la macchinetta da barbiere.

Se si trattasse veramente di un ritratto di Aulo Gabinio noi dovremmo riscontrarvi quelle caratteristiche che abbiamo notato nel preteso Scipione Africano, e che il lettore ricorderà, a meno che Morfeo lo abbia rapito nei suoi dominii, senza dargli neppure il tempo di arrivare a quel confronto che, nel precedente articolo, si istituiva fra il principe ellenistico e il guerriero romano. Dove sono, nella testa chiomata, i segni della vita avventurosa? dove l'egoismo di Aulo Gabinio, la sua scaltrezza, il suo animo corrotto, la sua prodigalità proverbiale, che lo rese carico di debiti, la sua avidità di sempre nuovi guadagni, che lo spinse alle più odiose angherie nelle regioni da lui governate? Le azioni, il pensiero, le virtù, i vizi, i sentimenti buoni e cattivi si riflettono sempre nei tratti carnali dell'uomo, i quali mai sono stati ritratti con tanto crudo realismo, come nell'arte romana. Perfino i più celebri fra gli imperatori, come, il truce Nerone, il pingue Vespasiano, il mite Antonino Pio, il pensoso Marco Aurelio, il torvo Caracalla, ci sono conservati in effigie con tutti i pregi e i difetti dell'anima e del corpo, senza menzogne e reticenze, come se ogni volto fosse una pagina di storia antica scritta da un cronista imparziale.

Il Six credette proprio che i cincinni di bronzo fossero un pazzesco restauro di un artista del settecento, e pensò a una dama ercolanese o romana del tempo di Claudio o Nerone; ora che sappiamo invece che i riccioli sono antichi e che il ritrattista romano, salve le immancabili eccezioni, generalmente non idealizzava, possiamo dichiarare questa opinione morta per sempre, senza speranza di possibili risurrezioni o metempsicosi. Per conto mio una amica di Poppea in questa singolare acconciatura non saprei vederla... neppure in sogno.

Gli Accademici ercolanesi in una timida nota al loro commento sull'enigmatico ritratto, dichiararono che, se il personaggio rappresentato invece di essere un uomo, come sembrava ai più, fosse stato una donna, si sarebbe potuto pensare a Berenice, moglie di Tolomeo III l'Evergete, re d'Egitto. L'idea entusiasmò il Visconti, che la riprese più tardi e la diffuse, riconoscendo nei cincinni metallici il poetico ricordo della chioma famosa, che brilla nelle notti serene.

Questa idea è insostenibile, perchè ormai conosciamo sicuramente le sembianze della sventurata regina, barbaramente uccisa per istigazione di un cortigiano di Tolomeo IV. Ma più di così non posso dire, per non anticipare indiscretamente una sensazionale rivelazione: legga il lettore il prossimo numero di *Africa Italiana*, la nuova e bella rivista di Storia e d'Arte, edita a cura del Ministero delle Colonie.

Ed eccoci giunti alla ipotesi del Lehmann, espressa recentemente in un dotto articolo, scritto in lingua tedesca e perciò ancora poco noto al pubblico italiano: si tratterebbe di un ritratto immaginario, ideale, concepito secondo il gusto ellenistico, di Thespis, personaggio di cui sappiamo molto poco di positivo e di certo. Visse in Atene alla metà circa del VI secolo a. C. al tempo del rigido Solone; poeta, musicista e attore ad un tempo, essendo egli stesso personaggio e non avendo perciò bisogno di andare in giro in cerca di autore. Introdusse una embrionale rappresentazione drammatica nel ciclo dei canti lirici che si eseguivano in Atene in occasione delle feste di Dioniso, e fece così il primo passo in quella rapida trasformazione che nel giro di pochi anni portò la poesia greca alle sublimi creazioni di Eschilo. Quasi tutti ricordano i famosi versi di Orazio, nell'« Arte poetica »: « si dice che Thespis abbia trovato il genere fino allora sconosciuto della Musa tragica, e abbia trasportato sopra carri gli attori, i quali con il volto imbrattato di feccia cantassero i suoi poemi e li rappresentassero ». « Suida, il lessicografo medioevale, dice anche che Thespis fu il primo a introdurre le maschere di lino; ma Orazio attribuisce l'onore di questa invenzione al grandissimo autore dei « Sette a Tebe ».

Dunque Ercolano ci avrebbe restituito le sembianze di Thespis, quali le immaginarono gli antichi, i quali a distanza di soli tre o quattro secoli, avevano già perso il ricordo del suo aspetto reale.

Due circostanze sembrano appoggiare molto favorevolmente la scoperta di Lehmann: anzitutto il fatto che il volto bronzeo, dall'espressione severa e quasi dolorante, è circondato dai riccioli disposti in modo da ricordare molto da vicino la capigliatura delle maschere tragiche, e in secondo luogo la molta probabilità che le lettere ESPIS del fatale pezzo di iscrizione, causa della polemica Comparetti-Mommsen siano veramente parte del nome Thespis.

Ma qui è giunto il momento di sentire la tua opinione, o benigno lettore. E' un uomo o una donna?

Se è un uomo, tutto va bene: abbiamo un Thespis, che per quanto idealizzato e immaginario, è sempre antico, e tradotto in buone copie potrà servire come eccellente e significativa decorazione dei luoghi sacri alla severa Musa della tragedia. Ma se fosse una donna?

In questo caso l'ipotesi Lehmann non avrebbe bisogno che di una leggera variante: si tratterebbe allora di una personificazione della Tragedia classica, e l'iscrizione contenente il nome Thespis, incisa su quel famoso pilastrino, avrebbe dichiarato ai visitatori della villa dei papiri, che il monumento in bronzo rappresentava la tragedia, inventata da Thespis. E anche in questo caso possiamo collocare buone copie del busto ercolanese nel « foyer » dei teatri e magari nelle sale di aspetto dei cinematografi, specialmente in quelli, nei quali sono preferiti i drammi passionali a serie, di cinque o sei parti ciascuna.

Dichiaro sinceramente che io stesso resto nel dubbio e la mia speranza sta tutta nell'acume dei lettori, che forse potranno liberarmi dal fastidio dell'incertezza; per conto mio mi limito a riprodurre due busti simbolici della Tragedia e della Commedia (?), trovati all'ingresso del teatro greco nella villa di Adriano a Tivoli e oggi conservati nella « Sala Rotonda » del Museo Vaticano. Fra la testa con i cincinni di bronzo e queste due grandi erme marmoree, l'una delle quali è coronata di pampini e d'uva, per significare che la Tragedia deriva dai ditirambi, cantati in onore di Dioniso (Bacco), ci sono innegabili analogie, che potrebbero forse avere il loro peso nei piattelli della bilancia, ancora oscillante fra il ritratto di Thespis e la personificazione del « genus tragicae Camenae ».

* * *

Thespis, le maschere tragiche, i volti trasfigurati dalla feccia, le feste di Dioniso, il serto di pampini e d'uva, le erme vaticane, ci hanno fatalmente trasportato nell'atmosfera del dramma classico, e seguendo con la fantasia gli attori ambulanti dell'inventore della tragedia trasportati su carri nei luoghi improvvisati per la rappresentazione, li vediamo a poco a poco conquistarsi dimora più stabile, fino a salire sulla scena marmorea di ben costruiti edifici.

Fu così che ogni città greca ebbe il suo teatro stabile.

Fu così che ogni città romana ebbe il suo teatro monumentale.

Fu così che Ercolano ebbe il suo teatro magnifico.

A sinistra della via principale della moderna Resina c'è una piccola e modesta costruzione moderna; ma sulle bianche pareti intonacate una pomposa iscrizione italiana, in cui si fa uso del participio passato « renduto » (!) in luogo di « reso », ci invita ad entrare. E' l'ingresso al teatro di Ercolano, il quale si potrebe ben definire l'edificio pubblico romano, meglio conservato che l'antichità ci abbia tramandato e al tempo stesso il più martoriato, il più manomesso, dall'avidità e dall'ignoranza degli scavatori del settecento.

Se questa dolorosa distruzione, colpa forse più del tempo che delle persone, non fosse avvenuta, il mondo civile possederebbe oggi il miracolo di « un maraviglioso teatro risorto con le sue statue, le colonne, gli ornamenti di preziosi marmi e fino con le sedie di onore dei magistrati, del modo appunto come era stato improvvisamente sepolto, non potendosi altro desiderare che la viva voce degli istrioni e il tumulto degli spettatori ».

Entrati nella casetta bianca, passato l'immancabile « tourniquet » si scorge una lunga gradinata che conduce nelle umide e buie viscere della terra. Le parti visibili del teatro, che ridevano in antico al cielo luminoso di Ercolano, sono ora madide per acqua stillante dalle volte, lubriche di muffe e licheni. Le antiche stampe dei due secoli che stanno fra il principe di Elboeuf e noi, ci mostrano i visitatori armati di fiaccole, intenti a farsi un po' di luce nel sotterraneo e nell'anima per godere della bellezza del classico edificio, ancora chiuso in una tomba aperta. Un modesto impianto elettrico rende ormai l'impresa meno ardua. Basterebbe voltare l'interruttore per fare il chiaro e cominciare a parlare del teatro di Ercolano, come è oggi, e come vorremmo potesse essere in un futuro non troppo lontano. Ma per questa sera credo che tutti ne abbiamo abbastanza e preferiamo girare un altro interruttore o in senso inverso.

Continua.

GIACOMO GUIDI

La brutta avventura d'un leone

che viaggiava per le vie del cielo

NEW YORK, 21.

Dopo due giorni di viva ansietà per la sorte dell'aviatore Martin Jensen partito da San Diego in California per trasportare per via aerea un leone a New York, giunge finalmente la notizia che l'aviatore, in seguito ad una panne del motore è stato costretto a scendere in un terreno accidentato ad una sessantina di chilometri da Roosevelt Dam, il lago artificiale presso Phoenix nell'Arizona dove nell'aprile scorso si bruciò il Santa Maria di De Pinedo.

L'atterraggio è avvenuto in malo modo. L'apparecchio si è completamente sfasciato ma Jensen è sano e salvo.

Il leone, protetto dalla solida gabbia in cui era rinchiuso, è pure uscito incolume dalla sua avventura aerea.

"Il Dopolavoro Filodrammatico,,

sospende le pubblicazioni

Ci giunge notizia che *Il Dopolavoro Filodrammatico* non esce più.

Organo settimanale della sezione filodrammatica dell'O.N.D., era destinato oltre che alla propaganda teatrale, particolarmente a portare un vasto contributo di cognizioni tecniche, di notizie, di articoli, di storia teatrale alla grande massa del popolo.

Il nostro giovane collega Goffredo Ginocchio, con vera competenza e con tenace amore, dedicandovi la sua attività di scrittore, di giornalista e di critico teatrale, aveva creata la rassegna che rispondeva ai fini suddetti, interessante ai dilettanti e competenti, e le aveva dato uno sviluppo di prim'ordine.

La cultura latina e Cuba

Il dott. Francesco Federico Falco, che delle aspirazioni dei Cubani fu un fervido assertore nel nostro Paese sino dall'inizio della loro rivoluzione e fu fra i pochissimi italiani che a quella lotta oltrechè il contributo del loro entusiasmo, diedero quello del loro braccio, partecipando con valore alla guerra sanguinosa, ha offerto al popolo cubano una pubblicazione commemorativa del più grande rilievo e della maggiore importanza.

Il dottor Falco, ex ministro di Cuba, viene con questa pubblicazione a rievocare due fatti importanti nei rapporti culturali tra Cuba e l'Italia e cioè: il 32.mo anniversario dell'inizio a Roma dell'apostolato italiano di solidarietà a favore dei cubani combattenti per la propria indipendenza e il 25.mo della fondazione per opera di un italiano della famosa rivista internazionale *La cultura Latina* che si pubblicava all'Avana.

Si tratta di una pubblicazione artistica di grande formato e di raffinata eleganza, ricca di circa ottanta grandi illustrazioni e che nel suo insieme è una raccolta molto interessante di ricordi patriottici, di rilievi critici, di studi originali e di documenti d'importanza pei due paesi.

La prima copia della pubblicazione, riccamente rilegata con impressa una dedica, è stata offerta al Duce, che ha gradito ed apprezzato l'omaggio.

Fra le svariate materie che rendono attraente l'artistico volume e che più direttamente interessano l'Italia, sono da notare quella parte destinata ai nostri connazionali e che contiene un saggio storico ben documentato, scritto da B. Maineri nel « concorso degli italiani alle lotte per l'indipendenza di Cuba » e due studi speciali del direttore e compilatore del libro.

In merito a questa pubblicazione — in vendita presso l'autore dott. F. F. Falco, Rapallo (Genova), al prezzo di lire sessantacinque (65) la copia — un egregio pubblicista e poeta ligure, il tenente mutilato Carlo Machiavello, che fu già decorato al valore tre volte sul campo di battaglia e ora è uno dei più ardenti ed operosi militi fascisti, scrisse dandone notizia al pubblico: « La pubblicazione è destinata ad un popolo latino-americano; ma è pervasa da tanto spirito d'italianità, e l'anima una così viva ispirazione di giovare ai nobilissimi compiti di espansione culturale della nostra stirpe, che davvero l'autore dovrà meritarsi la nostra riconoscenza di fascisti e d'italiani ».

La storia e le alte finalità di questo apostolato posto sotto gli auspici della insegna imperiale romana, sono ben messe in evidenza nel volume ed illustrano l'attività, ignorata fra noi, dei tanti missionari di cultura che l'Italia sparse nel mondo a vantaggio del progresso civile degli altri popoli.

CRONACA DI ROMA

Affermazioni di politica fascista
nella redenzione dell'Agro Romano e Pontino

Da quando, e cioè fin dall'estate del 1925, ebbi la fortuna di visitare alcuni dei 146 paderetti sorti nel raggio dei 10 chilometri dal centro di Roma, mi sono una volta di più persuaso che nell'Agro Romano nulla vi è di assolutamente irreformabile e che, con il denaro, la intelligenza e la buona volontà anche qui si può tramutare una secolare coltura estensiva in una coltura intensiva, altamente redditizia.

Così scrive nella *Rassegna Italiana* l'on. Attilio Fontana noto esperto in materia di agricoltura.

Il valoroso parlamentare svolge la materia indicata dal titolo di questa nota in un ampio e documentato studio che riferisce anche le opinioni di alcuni dei tecnici più insigni che vanti l'Italia quali il Mariani, il Brizi, il Longo, il Pollastrelli ecc.

Resultano, dallo scritto del Fontana, i confortanti segni della politica fascista per la redenzione dell'Agro Romano e Pontino di cui diede il categorico annunzio il Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo, per volontà del Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Come è noto, in seguito alla nuova ripartizione provinciale dello scorso gennaio, la superficie agraria e forestale del Lazio e della Sabina misura Ettari 1.601.000.

Ora, se all'Agro Romano vero e proprio si aggiungono, come si devono aggiungere, le altre zone viciniori, che successivamente sono state sottoposte alle stesse leggi di politica agraria obbligatoria, quali l'Agro Pontino, l'Alta Valle del Tevere, i territori dei Comuni di Anzio e di Nettuno si arriva ad un complesso di circa 308.000 Ettari che rappresenta quasi una quinta parte dell'anzidetta superficie agraria e forestale del Lazio e della Sabina.

Tali cifre dànno l'importanza del problema in sè ed in rapporto alla Capitale sia sotto l'aspetto agrario che igienico e sociale.

Per 50 anni tale problema si è imposto ai reggitori d'Italia ma può dirsi che soltanto negli ultimi anni, per l'impulso della politica del Governo fascista, le vie della soluzione sono state trovate.

Erano da vincersi secolari tradizioni ed interessi basati sopratutto sulla patriarcale industria armentizia.

Si dovevano anche superare formidabili difficoltà tecniche; ma oggi la trasformazione è già largamente avviata.

Sono sorte, infatti, sui primi 44.000 ettari case coloniche modernamente attrezzate, centri di colonizzazione e borgate rurali, strade ordinarie e poderali, poderi a coltura intensiva e da ultimo con l'aiuto del Governatorato di Roma reso ora più cospicuo per i mezzi posti a sua disposizione dallo Stato, servizi pubblici, delegazioni rurali, stazioni sanitarie, scuole elementari, diramazioni di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua ad uso potabile e di irrigazione.

E ciò — a dispetto di catastrofiche predizioni — lasciando in pieno rigoglio l'industria armentizia non più poggiata sull'antica economia ma adeguata alle nuove colture perchè anche pastori di razza, possessori di tenute trasformate, hanno saputo innestare all'antica industria ovina mantenuta inalterata, una agricoltura delle più progredite a base di prato irriguo, di orto e di frutteto.

I terreni si sono frazionati permettendo il ripopolamento delle campagne: 44.000 ettari divisi nel 1915 in 202 fondi risultano frazionati nel 1925 in ben 4655 fondi; il prato naturale che copre 34.300 ettari nel 1907 passa a poco più di 16.000 nel 1925; il bestiame stabulato che ha 2000 capi nel 1907 ne ha 10.124 nel 1925.

Si tratta di cifre impressionanti. Ma la marcia redentrice non si arresta all'Agro Romano ma marcia più veloce, data la sua alta fertilità nell'Agro Pontino.

Qui mentre si compiono le opere idrauliche necessarie all'agricoltura ed all'igiene si tentano nuove colture come quella del riso. Secondo il dottor Mariani la Palude Pontina ha incommensurabili ricchezze nascoste compresa l'acqua potabile già assicurata in virtù delle ricerche compiute nel sottosuolo.

Tornando all'Agro Romano l'on. Fontana ricorda anche l'opera di coloro che vi conducono la «Battaglia del grano» rilevando come tenute chiamate per la loro natura «dei sassi» si sono trasformate in piccole e medie aziende che nulla hanno da invidiare a quelle delle zone più progredite consentendo esse numerose coltivazioni di sicuro reddito.

Un apprezzato enologo, il Longo, sostiene che, per esempio, i deprecati «cappellacci» che sono di origine vulcanica costituiscono un ambiente adattatissimo di ottime uve da tavola perchè su tali terre, anche durante il sol leone, le viti non solo non arrestano il loro sviluppo ma seguitano ad allungare le ramificazioni come se fossero in pieno maggio o giugno conservando un magnifico verde in mezzo all'arsura circostante.

Conclude il Fontana dichiarando che le esperienze e le affermazioni raccolte nel suo studio aprono il cuore non solo alla speranza ma alla certezza di una completa redenzione dell'Agro Romano e Pontino. La volontà espressa ed attuata dal Governo fascista dà l'affidamento più completo.

Il Fontana, anzi, si augura che il Governo, assommando le diverse esperienze ed affermazioni suaccennate, predisponga un opuscolo informativo delle trasformazioni colturali già compiute facendolo gratuitamente diffondere, a scopo di propaganda dagli Enti Agrari.

Egli si rivolge all'intelligenza acuta e pronta del ministro Belluzzo e noi siamo sicuri che la sua proposta non mancherà di essere prontamente accettata come merita.

Un saluto a Beniamino Gigli

Per salutare Beniamino Gigli che dimani s'imbarcherà alla volta dell'America, il comm. Alberto Galimberti, direttore dei Giardini del Governatorato, ha voluto riunire, nell'intimità della sua casa ospitalissima a Villa Umberto, attorno alla sua famiglia e a pochi amici, fra cui il comm. Riccetti e la sua gentile signora, la famiglia amatissima del grande tenore.

Inutile dire che l'addio dette la fortuna ai presenti — fra un bicchiere di champagne e l'altro — di udire l'insigne artista che, a Roma, in Italia, ovunque si trovi o passi crea sentimento di imperitura gratitudine per le opere di beneficenza che con la sua arte alimenta; basti dire che nel solo corso di quest'anno i concerti del Gigli a scopi benefici hanno già fruttato la somma di due milioni.

Da sua parte Beniamino Gigli volle attestare al comm. Galimberti tutto il suo gradimento per l'opera genialissima che ha svolto per la sistemazione della sua incantevole, superba villa di Recanati.

Tutti, dopo l'incanto dell'audizione di Gigli fecero all'artista insuperabile una dimostrazione piena di squisita affettuosità, insieme agli auguri che l'arte italiana del canto abbia in ogni più lontana regione la più grande espressione nel nome del Gigli, il cui patriottismo è anteposto ad ogni altro sentimento.

Durante il concerto suonarono, rivelandosi piccole grandi artiste, al pianoforte la bimba del Gigli, ed all'arpa Carmela Galimberti, la prima delle figlie del direttore dei Giardini di Roma.

Faceva gli onori di casa, con la sua affabile squisita signorilità, donna Giacomina Pericoli, consorte dell'egregio Galimberti, circondata dalle sette sue gentili figliole e dal figlio.

La chiusura delle Colonie del Governatorato

Sabato 24 corrente si chiuderà la Colonia istituita nella sede della Scuola all'aperto *Rosa Maltoni Mussolini* sull'Aventino.

Per lo stesso giorno avrà termine per i soli alunni estranei alla scuola e non appartenenti alla Scuola Magistrale Ortofrenica, la Colonia istituitasi presso la sede della Scuola all'aperto *Principe di Piemonte* in via Nicola Salvi (Colosseo).

Sempre nel medesimo giorno del 24 corrente si chiuderanno anche le Colonie Marine di Ostia.

Le persone di famiglia incaricate del ritiro degli alunni che torneranno da Ostia dovranno trovarsi alle ore 18 alla Stazione di S. Paolo per riceverli in consegna dalla Direzione della Colonia all'arrivo del treno.

Raccapricciante sciagura ad Anzio

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri nei pressi della stazione di Anzio, e precisamente al passaggio a livello.

Quasi di fronte al passaggio v'è la stazione cabiografica dell'«Italcable» e accanto ad essa un piccolo casale situato a pochi metri dal binario ferroviario. Quivi avevano preso alloggio Augusto Sugamele con la moglie Anna Gabrielli ed una loro bambina, la piccola Erzia, di tre anni e mezzo.

Il Sugamele, che è adibito come fattore nella tenuta del negoziante di cereali signor Giulio Salesi, ieri era occupato al suo lavoro; la moglie attendeva alle faccende domestiche e la bambina si trastullava a breve distanza dalla linea ferroviaria, quando sopraggiungeva improvvisamente il treno facoltativo n. 6598 partito dalla stazione di Anzio alle 16.30.

La piccola Erzia spaventata dal rombo del treno in corsa si mise a correre per riparare in casa e attraversò il binario di fronte alla porta d'ingresso. Malauguratamente però inciampò e cadde; e la pesante locomotiva, che il macchinista non riuscì a frenare in tempo, la travolse, maciullando orrendamente il povero corpicino.

E' inutile dire la scena che ne seguì; gli urli della desolata madre quando vide sfrustrati i suoi sforzi per salvare la sua creatura; il raccapriccio dei ferrovieri e dei passeggieri dinanzi ai resti informi e sanguinolenti della sventurata piccina.

"Toto,, non resterà più solo

«Toto» il vecchio elefante che da solo è rimasto a rappresentare la sua gloriosa famiglia tra gli abitatori del Giardino Zoologico non rimarrà molto tempo ancora senza compagni.

Non che egli si sia addolorato troppo della improvvisa fine di Pluto e di Romeo e tanto meno della povera elefantessa morta in navigazione dall'Inghilterra in Italia ma è andato insensibilmente intristendo sì che era lecito prevedere che la malinconia avrebbe fatto prima o poi breccia nel suo cuore.

Allora gli si è cercato un compagno. E indovinate dove? Nell'India. Il bestione porterà a Toto un po' del profumo dei tropici e se essi riusciranno a comprendersi si narreranno a vicenda quel che accade sotto la cappa del cielo a così grandi distanze.

L'elefante è già in viaggio verso l'Italia: di tempra robusta e di saldo cuore non c'è pericolo che soffra di mal di mare nè di altri disturbi. Arriverà gaio e sereno.

Vedremo quale accoglienza gli farà Toto. Con questo vecchio elefante che ha fatto in vita sua un po' di tutto non c'è punto da fidarsi nè da trarre pronostici. Lo saluterà con un sonoro barrito di gioia o con un sordo barrito di stizza?

Niente di più facile che Toto verso il quale ora si riversano tutte le ammirazioni del pubblico e che da solo divora tutto quel che i ragazzi amano offrire agli elefanti veda nel nuovo arrivato un concorrente. E voi sapete che in fatto di stomaco gli animali sono eccessivamente egoisti.

Ma vedremo. Può essere anche che la vecchiezza raddolcisca l'anima di Toto e ce lo mostri sotto un aspetto che, diciamo il vero, non è per lui consueto.

Una entusiastica dimostrazione al Duce
da parte dei congressisti di elettrotecnica e di fisica

Alle 17 di ieri il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha offerto nella Villa Torlonia un ricevimento in onore dei delegati della Commissione elettrotecnica internazionale e dei membri del Congresso internazionale dei fisici convenuti in Roma per le onoranze ad Alessandro Volta.

S. E. Mussolini si è intrattenuto affabilmente a conversare con la maggior parte dei presenti tra i quali si notavano le più spiccate personalità scientifiche internazionali.

Nello splendido giardino erano state disposte delle piccole tavole ove agli invitati veniva servito un rinfresco mentre un'orchestra di archi eseguiva uno scelto programma musicale.

Ad un tavolo speciale intorno al Capo del Governo sedevano il sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Grandi, il principe Torlonia, il senatore Marconi, il prof. Feldman dell'Università di Delft, i professori Zeeman Millikan, Lorentz e Baagg, premi Nobel, il prof. sen. Corbino, il prof. Maiorana ed altre notabilità.

Parecchi delegati vollero esprimere in brevi conversazioni con l'on. Mussolini i sensi della loro ammirazione per i progressi compiuti dall'Italia sotto la guida del Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Il ricevimento si è protratto fino al tramonto.

Quando il Primo Ministro si è alzato per rientrare nei suoi appartamenti, i delegati stranieri, in piedi, gli hanno improvvisato una simpatica commossa manifestazione a cui la personalità degli scienziati ha conferito un valore eccezionale.

Il ricevimento in Campidoglio

Iersera nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei delegati della Commissione elettrotecnica internazionale e dei membri del IV Congresso internazionale di Limnologia.

Nell'atrio del Palazzo dei Conservatori, adornato con fiori e piante, prestavano servizio d'onore carabinieri, vigili e metropolitani in alta uniforme.

Erano a ricevere gli invitati il Governatore, il vice Governatore, il segretario generale barone Mazzolani e numerosi funzionari capitolini.

Sono intervenuti al ricevimento il Sottosegretario di Stato alle Colonie S. E. Bolzon, i rappresentanti dei delegati della Commissione elettrotecnica internazionale tra cui il presidente generale Feldman e i tre presidenti onorari Crompton, Mailloux e gr. uff. Semenza, S. E. il generale Bazan, il generale Vaccari, il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il generale Borioni, i rappresentanti del Congresso di limnologia tra cui i professori Brunelli, Polimanti e Thinemann, i rappresentanti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, numerose altre autorità e personalità.

Nella sala degli Orazi e Curiazi è stato svolto un concerto orchestrale e vocale.

Gli intervenuti hanno visitato le sale del Palazzo dei Conservatori e quelle del Museo Mussolini. Nelle sale della Pinacoteca è stato poi offerto un sontuoso rinfresco.

La gita a Tivoli

Questa mattina sono giunti a Tivoli, in gita speciale, i delegati dei Congresso di Elettrotecnica Internazionale e del Congresso dei Fisici, invitati dal Consorzio idroelettrico dell'Aniene che è composto dall'Azienda Elettrica Municipale di Roma e dalla Società del Gas di Roma.

I delegati hanno visitato i lavori del convolgimento dell'Aniene ai cunicoli gregoriani e della Quoria. Sono stati ricevuti dal comm. Grisostomi, dal comm. Fano, dal comm. Rinaldi, dagli ingegneri Sesaroni e Puccioni e da tutte le maestranze che eseguono i lavori. Erano anche presenti tutte le autorità Tiburtine con a capo il R. Commissario marchese Theodoli, il conte Colonna segretario politico del Fascio, gli alunni della scuola motorista col direttore prof. Ricciardi, il pretore avv. Visco e il comm. [illegible]

Da Roma era giunto ad ossequiare gli illustri ospiti il Prefetto comm. Garzaroli.

L'ing. Feldman ha ringraziato tutte le autorità e ha ricordato agli alunni della scuola motorista di essere stato a Tivoli circa quaranta anni fa ad impiantare la prima grandiosa officina. Ha parlato poi il prof. Lombardi.

Roma che risorge: tre casette medievali ricostituite

Le due case al Lungotevere Alberteschi

Non capita spesso di scrivere note del genere di questa. Il cronista è più uso a tessere l'elogio funebre d'un edificio o d'un pezzo di strada che sparisce sotto il piccone demolitore che a celebrare la resurrezione di qualcosa che esisteva nascosta ed ignorata e che per merito di volonterosi torna alla luce.

Questo naturalmente non per i grandi monumenti nè per le opere d'arte di cui abbiamo veduto in pochi anni risorgere dovizia e primi fra tutti il Foro d'Augusto, il teatro di Marcello, il sepolcro degli Scipioni, il foro di Nerva.

E' quindi particolarmente commendevole l'opera dei privati che per amor di arte preferiscano restaurare e ricondurre al primitivo aspetto qualcuna delle centinaia di case medievali che il cattivo gusto dei nostri padri e la mania dell'intonaco avevano deturpato e spesso ridotte a catapecchie.

Tre esempi di questo risveglio artistico che lascia assai bene sperare sui gusti della nostra epoca troppo spesso abituata ai fabbriconi, ai palazzi uso alveare, ed a quella tendenza a considerare le case soltanto per le comodità che offrono all'interno ed affatto per l'estetica dell'architettura esteriore abbiamo trovato al Lungotevere degli Alberteschi ed in piazza Fiammetta.

Dinnanzi all'Isola Tiberina due ottimi signori il barone Celesia di Vegliasco e l'avv. Nunes hanno ricondotto alla primitiva architettura medievale due fabbricati che erano sino ad un anno fa un gruppo di casupole senza linea e di valore artistico negativo. Esse si trovavano però sulla ripa trasteverina e da certi particolari architettonici, da qualche colonnina e da qualche portale affiorante dalla calcina non era difficile stabilire che sotto le mura recenti poteva trovarsi qualcosa di buono e forse la primitiva linea della casa e palazzotto che fosse.

Le speranze non andarono deluse e dopo aver abbattuto tramezzi, smantellati muri, raschiato intonachi si è avuto modo di poter ricostituire il corpo del fabbricato come esso doveva essere qualche centinaio d'anni fa. Le *bifore* hanno così le colonnine e le pietre del tempo, le porte i loro architravi originali. Moltissime delle vecchie cose sono tornate al loro posto e fanno un assieme assai gustoso. Così anche i lati che guardano verso piazza in Piscinula.

Dove non si è arrivati con le autentiche cose si è provveduto con ricostruzioni precise e fedeli.

A fianco degli edifici in un breve rientrante sarà sistemato un giardinetto a cura del Governatorato.

Analoga cosa il conte Bennicelli ha fatto per un edificio di piazza Fiammetta, uno dei più caratteristici centri del rione di Ponte. Anche qui si sono usati i vecchi materiali poichè non bisogna credere che si tratti di ricostruzioni piuttosto che di restituzioni.

La casa di piazza Fiammetta

L'opera lodevole deve essere continuata. Roma in alcune sue parti caratteristiche tornerebbe ad avere il suo aspetto e sarebbero evitate per sempre quelle stonature che sino a non molto tempo fa era permesso che sorgessero qua e là per la troppo longanime condiscendenza di qualche ufficio e di qualche ente.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Riunione del Direttorio

Si è riunito il Direttorio della Federazione dell'Urbe; presenti: il Segretario Federale Guglielmotti, il dott. Forges Davanzati, il comm. Parolari, il comm. Ceccarelli, l'avv. Leva, il dott. De Marsanich, il cav. uff. Santamaria; assente giustificato: l'on. Pellizzari.

Il Direttorio ha preso atto del lavoro compiuto con fervido spirito fascista, con intelligenza e con zelo dalla Commissione di Revisione e Disciplina che ha ultimato in questi giorni la revisione degli iscritti al Fascismo Romano e Laziale ed ha dato al Partito nuova efficienza materiale e morale liberandolo con sereno giudizio da ogni scoria: constatato quindi che il lavoro eccezionale di revisione affidato ai valorosi camerati della Commissione di Disciplina è compiuto, il Direttorio ha stabilito di avocare a sè tutte le pratiche disciplinari in corso, compito questo che rientra nella sua normale attività. Il Direttorio ha rivolto una vivissima lode ai membri della Commissione di Disciplina per l'opera prestata a vantaggio del Partito e li ha indicati alla riconoscenza di tutti i fascisti.

Il Direttorio Federale ha inoltre trattato importanti questioni politiche e amministrative riguardanti la Provincia e ha fissato le norme per la giornata di propaganda per la Milizia, le Avanguardie e i Balilla.

Il Direttorio ha infine incaricato il camerata De Marsanich di un rapido ed esauriente studio circa importanti questioni di lavoro.

Nomina

Il Segretario Federale ha nominato il comm. Rodolfo De Martino, che ricoprì con fervida fede fascista la carica di vice presidente della Commissione di Revisione e Disciplina, istruttore delle pratiche disciplinari presso il Direttorio Federale.

Commissione di revisione e disciplina

Fascio di Marino: Turchetti Alcide. Sospensione a tempo indeterminato in attesa dell'esito di procedimento penale a suo carico.

In memoria di Duilio Guardabassi

Come negli anni precedenti, anche quest'anno, per iniziativa e cura dei genitori, a perpetua memoria del piccolo Martire caduto per la più grande Italia, avrà luogo nella chiesa di S. Agata (in via Lungaretta, presso piazza d'Italia, Trastevere) alle ore 11 a. m. del giorno 25 corr. mese, una solenne funzione religiosa.

Il sacro rito sarà celebrato alla presenza di tutti coloro che conobbero e amarono il glorioso fanciullo prima e dopo l'eroico martirio: nella solennità millenaria della funzione religiosa sarà viva la fiamma della passione per la Patria rinnovata.

I fascisti tutti ed in modo speciale quelli del Rione Trastevere sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Il regime anticiclonico sull'Europa Occidentale si attenua (Pirenei 765) e scomparso il cuneo di alta pressione sull'Europa Centrale, la pressione si abbassa sui paesi danubiani in correlazione al ciclone del nord, che ha spostato il suo centro (748) sulla Finlandia. Persiste la saccatura sull'Alta Italia e sull'Adriatico.

Probabilità — Venti moderati di greco sulle Alpi e sull'Alto Adriatico, occidentali sulla Valpadana, sciroccali lungo le coste tirreniche della penisola, intorno ponente altrove.

Cielo in generale nuvoloso sull'Alta Italia, vario sull'Italia media e sulle Isole, quasi sereno sulle estreme regioni meridionali.

Qualche pioggia in Lombardia, Piemonte e sull'Appennino toscano.

Temperatura in lieve aumento. Mare alquanto agitato coste sarde ed Arcipelago toscano, mosso altrove.

Coste Libiche. Venti deboli occidentali. Cielo sereno.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura a Roma era 23.2.

Nelle altre città, nelle 24 ore precedenti, è stata:

Moncalieri 23 e 14 — Milano 27 e 17 — Genova 24 e 20 — Venezia 28 e 12 — Firenze 25 e 15 — Ancona 24 e 21 — Foggia 30 e 12 — Napoli 26 e 20 — Cagliari 26 e 21 — Palermo 26 e 19 — Bari 26 e 18 — Catania 28 e 19 — Messina 26 e 21 — Trieste 25 e 18 — Trento 23 e 14.

Mondo Romano

La signorina Madeleine Suares
(Fot. Barrett - 53-b V. Margutta)

Fidanzamento

Si annuncia il fidanzamento di Mathieu Pozzo di Borgo con la graziosissima signorina Madeleine Suares.

* * *

LL. AA. RR. il principe e la principessa di Assia sono rientrati a Roma dopo un viaggio in Danimarca.

* * *

La casa dei principi Pio di Savoia è stata allietata dalla nascita di una bambina: Laura.

* * *

Il sig. Warren D. Robbins, consigliere alla Ambasciata degli Stati Uniti d'America e la signora Robbins sono arrivati a Roma e hanno preso un appartamento all'Albergo degli Ambasciatori.

La rivista "Lidel,,

Il fascicolo di settembre di «Lidel», l'aristocratica rivista milanese.

Ecco l'interessante sommario: Ricordi di teatro dannunziano, di C. Lari — Il tenero cuore di Said, novella di Bruno Corra — Quella che passa, commedia di Mario Ferrigni — Due liriche di M. Borgese — Una canzone di Franz Lehar — Rassegna di vita parigina e londinese — Vario, brillante e interessante il «Gazzettino romano».

La Filodrammatica del Dopolavoro
Postelegrafonico

Ieri sera il dopolavoro postelegrafonico ha inaugurata la ripresa delle sue rappresentazioni artistiche.

E l'inaugurazione non poteva essere più degna poichè l'introito della serata era devoluto alla sottoscrizione «Pro ali all'Italia».

Accolti al suono degli inni patriottici e da entusiastici alalà intervennero S. E. l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, S. E. Pennavaria, il Direttore Generale Comandante Pession.

Notammo pure, fra i presenti, il gr. uff. comandante Barenghi, l'on. De Vito il comm. Ciano del Gabinetto di S. E. il Ministro, il cav. uff. Alessandrini Segretario generale dell'A. N. P. T. fascista, il dott. Comm. Bleiner, Capo dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro P. T. T., molti Capi Servizio ed alti funzionari dell'Amministrazione Centrale e Provinciale delle PP. e TT., e dell'Azienda di Stato dei Telefoni.

Lo spettacolo ebbe inizio con una breve commemorazione, benissimo detta dal Direttore artistico comm. Scirocchi, dei compianti Camasio ed Oxilia, autori di quell'ineffabile lavoro drammatico «Addio Giovinezza» che appunto si rappresentava e che fu recitato col molto affiatamento dai sigg. Cecchini, Nofri, Giorgietti e Fiordelisi e dalle signorine Peci, Spada e Marcandetti.

Negli intermezzi musica eseguita dall'orchestra del Dopolavoro P. T. T. diretta dall'ottimo maestro Alessandro Billi.

Seguirono delle riuscitissime proiezioni cinematografiche, prese dalla LUCE riproducenti fedelmente le recenti cerimonie dei postelegrafonici fascisti svoltesi in Como e in Milano nell'occasione del Centenario di Volta e dei Campionati nazionali sportivi indetti dall'Ufficio Centrale del Dopolavoro P. T. T.

Congresso Nazionale degli Spedizionieri e Transitari

Si è tenuto in Roma il Congresso Nazionale degli Spedizionieri e Transitari indetti dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

La presidenza è stata assunta dall'on. Lantini e dall'on. Racheli. Sono intervenuti i rappresentanti di cinquanta provincie.

Con serena ponderata discussione vennero trattati importanti problemi tecnici, ferroviari, doganali, marittimi interessanti tutta la categoria, ed espressi voti che saranno presentati all'autorità centrale.

La presidenza della Confederazione dei Commercianti accogliendo poi il desiderio della classe di costituire l'Associazione Nazionale della categoria ha alla chiusura del Convegno tra unanimi applausi nominato a tale scopo una commissione straordinaria col compito di far luogo alla detta costituzione. A far parte di detta commissione furono designati i signori: rag. Bassani di Venezia, cav. uff. Caporali di Verona, Castelletti di Milano, cav. Castelnuovo di Roma, ing. D'Ancona di Trieste, cav. Martiney di Palermo, cav. Sicco di Torino, cav. Vigilingone di Genova. La segreteria è stata affidata agli avvocati De Rossi di Roma e Bonanni di Genova.

Operaio ferito dallo scoppio
di una cartuccia di dinamite

Giunta l'ora del riposo, verso le ore 18 di ieri, il muratore Cervini Angelo, di Ambrogio, da Castronno (Varese) il quale lavorava a Palidoro, in una cava di pietra della Società anonima «La Strada», decise di andare a pescare.

Prese una cartuccia di dinamite e si avviò verso un fosso vicino. Ma la cartuccia, appena accesa, gli scoppiò in mano. All'ospedale del Policlinico, ove veniva accompagnato dall'assistente Sardorio Emilio, i sanitari di servizio gli riscontravano lo sfracellamento della mano destra, piccole ferite lacere con ustioni di primo e secondo grado al volto e lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

Al disgraziato operaio verrà amputata la mano destra.

R. Scuola Complementare "Pietro Metastasio,,

Si avvertono le famiglie che le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si chiuderanno improrogabilmente il 30 *settembre corrente* e che le lezioni avranno inizio ai primi di ottobre.

All'albo dell'Istituto è esposto l'avviso con le norme che riguardano le iscrizioni.

Ladri fumatori

Al n. 282 di via Salaria c'è un caffè con annesso spaccio di sale e tabacchi.

Verso le ore 2 della notte scorsa ignoti ladri vi sono penetrati mediante scasso e vi hanno rubato sigari, sigarette e tabacco per lire 750.

La celebrazione della 3. Sagra dell'uva

Il 2 ottobre p. v. a Marino, sarà celebrata, con rinnovato splendore la Sagra dell'Uva. E' vivo il ricordo della mirabile festa — rievocata da Leone Ciprelli — che da tre anni suscita l'entusiasmo della enorme folla gioconda, che da Roma e da tutti i paesi del Lazio, si riversa per la ricorrenza nel ridente Castello che fu già formidabile rocca dei Colonna.

Come negli anni decorsi, la Sagra è posta sotto l'alto patronato del Governatore di Roma, al quale, come già al sen. Filippo Cremonesi, è stata offerta la presidenza del Comitato d'onore, che è costituito da spiccate personalità della politica e dell'arte. Il Comitato esecutivo è presieduto da Barnaba Ingami, uno dei più stimati cittadini, e, sotto l'egida del Podestà Ugo Colizza, medaglia d'oro, non si concede riposi onde allestire la celebrazione di questo rito che ha il suo substrato nei fasti delle età più remote.

Non ci è dato ancora render pubblico il vastissimo programma, che sorpasserà di molto i precedenti per ricchezza e splendore. Possiamo dire però che ai valenti ingegneri Remo Ciufoli e Zaccaria Negroni è stata affidata la sistemazione della fontana miracolosa, che ininterrottamente getterà rivoli fragranti di vino; che il prof. cav. uff. Franco Canavacci, direttore della Scuola professionale Paolo Mercuri, coadiuvato dal pittore prof. Del Moro, presiede alla costruzione di giganteschi moli; che Pio Pizzicaria, Oberdan Petrini e il maestro Chichi cureranno le audizioni delle stornellate premiate, il corteo storico e la teoria dei carri allegorici; che una primaria ditta romana trasformerà alla sera il bel paese laziale in una sfolgorante oasi di luci e di colori. Ma basta per ora.

Intanto questa mattina nello studio e sotto la presidenza di «Trilussa», si sono riuniti: Luciano Folgore, Leone Ciprelli, Felice Tonetti, Pio Pizzicaria, Attilio Taggi, Rinaldo Frapiselli ed Enrico Durantini, per procedere ad un primo esame delle stornellate partecipanti al concorso poetico-musicale bandito dal giornale dialettale «Ghetanaccio».

E così, nella serena notte autunnale della Sagra, un volo di stornelli sciamerà verso il cielo indiamantato, mentre da Roma immortale — a mezzo della stazione radiofonica — le strofe canore, varcando lo spazio, echeggieranno in tutte le regioni d'Italia e del mondo.

Mac Intosh è pronto
a ritentare il volo transatlantico

LONDRA, 21.

Malgrado la tragica fine degli ardimentosi aviatori che, in questi ultimi tempi hanno tentato di compiere il volo transatlantico, e di quelli che cercavano di stabilire comunicazioni di una certa regolarità tra San Francisco ed Honolulu; malgrado le ragionate e ragionevoli critiche fatte da tecnici di tutto il mondo ai nuovi progetti di imprese simili, l'aviatore inglese Mac Intosh, dell'aviazione civile inglese, ed il comandante Fitzmaurice, dell'aviazione irlandese, piloti del monoplano *Fokker* « Principessa Xenia » sono più che mai decisi a battere il *record* mondiale di volo senza scalo.

Partiti il giorno 15 del corrente mese da Dublino per New York, dopo aver percorso circa 300 miglia, a causa delle cattive condizioni atmosferiche trovate, furono costretti a far ritorno.

Non poterono giungere all'aerodromo di Baldonnel; ma dovettero atterrare a Beal Straud, presso Bally Bunien, nella Contea di Herry, in Irlanda. Annunciano ora di aver apportate notevolissime modificazioni al loro primitivo progetto.

Intendono Mac Intosh e Fitzmaurice spiccare il volo da Dublino per San Giovanni di Terranova.

Da qui, rifornitisi di benzina, partiranno per New Jork, di dove vogliono volare verso una mèta agognata e gloriosa: Roma.

L'inglese e l'irlandese che dichiararono di esser pronti per l'impresa, lascierebbero, questa sera, Dublino per S. Giovanni di Terranova.

Koennecke è partito
per la traversata dell'Asia

BERLINO, 20.

Dopo vari rinvii, dovuti in parte al cattivo tempo, in parte a divergenze con le società assicuratrici, quest'oggi alle ore 14,30 l'aviatore Koennecke è partito da Colonia col suo aeroplano « Germania » accompagnato dal conte Solms e dal radiotelegrafista Hermann.

Koennecke ha però rinunciato al suo progetto di andare in America attraversando l'Atlantico e ha invece ideato di fare la traversata dell'Asia, proseguendo poi, qualora gli sia possibile, attraverso il Pacifico fino in America, per ritornare in Europa attraverso l'Atlantico.

Date però le difficoltà incontrate ultimamente dai due aviatori americani per fare la traversata dal Giappone all'America, la riuscita del piano appare assai dubbia; ed è da ritenere probabile che arrivato in Estremo Oriente Koennecke rientri in Europa attraverso la Siberia.

In tal caso il suo volo verrebbe ad avere una lunghezza di oltre ventimila chilometri.

La prima tappa senza interruzione dovrebbe essere Berlino-Angora.

Le avventure di Levine
"L'uomo che non ha mai avuto passaporti,,

PARIGI, 21.

Levine, di cui non si avevano notizie da alcuni giorni tanto che si diceva volesse piantare in asso il suo nuovo pilota inglese, il capitano Hinchliffe, è tornato improvvisamente agli onori della cronaca come protagonista di un'altra avventura.

Verso le 15 egli è comparso tutto trafelato al Bourget gridando al personale che gli si era fatto incontro:

— *Presto nascondetemi, sono inseguito.*

— *Dai gendarmi?* gli ha chiesto qualcuno.

— *No, da due individui che non so che cosa vogliono da me.*

Poco dopo dinanzi all'ufficio del direttore dell'autodromo sono comparsi uno *chauffeur* di taxi ed un altro uomo i quali urlavano come ossessi: « *Dove è, dov'è! Vogliamo fargli la pelle!* ».

I presenti sono riusciti a calmare i due energumeni i quali dicevano di essere stati giuocati da Levine. Lo *chauffeur* si è calmato solamente quando uno dei presenti gli ha versato una piccola somma di cui egli si diceva truffato.

Levine voleva partire alle 16 per Londra e pochi istanti prima della partenza si è precipitato correndo all'apparecchio che doveva spiccare il volo e nel quale varii passeggeri avevano già preso posto. Stava per salirvi quando un incaricato gli ha domandato:

— *Il vostro passaporto?*

— *Io non l'ho*, ha risposto Levine.

— *Allora non potete partire.*

Levine è diventato rosso dalla collera:

— *Vorrei vedere anche questa*, ha detto, *non ho mai avuto passaporto. Passo dove voglio. A me basta dire: sono il signor Levine, e passo.*

— *Ma per oggi*, ha risposto l'impiegato, *voi non passerete. Rivolgetevi alla prefettura. L'areoplano parte.*

Infatti l'apparecchio si staccava dal suolo pochi minuti dopo senza Levine a posto.

Paonazzo per la collera che lo aveva invaso, l'americano si è recato di corsa al centralino telefonico dell'areodromo, ha chiesto subito la Prefettura.

I funzionari appena hanno sentito di che cosa si trattava, hanno accolto gentilmente il reclamo del milionario americano dando ordine al commissario dell'areodromo di lasciarlo partire.

E Levine poco dopo ha potuto prendere posto nel secondo apparecchio che lascia le Bourget alle 16.30 con destinazione Londra.

Prima di partire ha dichiarato: « *Sarò stasera a Londra e domattina a Cranwell con Hinchliffe che mi pare un po' nervoso per la sua età. Noi partiremo in direzione dell'India. Che bel viaggio tranquillo voglio fare!* »

Come è noto egli si propone di volare verso Karaki.

La corsa transcontinentale
da New York a Spokane

NEW YORK, 21.

Dei venticinque aeroplani partiti ieri per partecipare alla corsa transcontinentale a tappe da New York a Spokane, dodici hanno raggiunto Chicago. Altri sei si sono arrestati per trascorrere la notte in differenti località.

Altri quindici aeroplani sono partiti da New York per Spokane nella mattinata per la seconda corsa transcontinentale.

Uno di questi apparecchi è però precipitato al suolo presso Mendham. Il pilota ed uno dei passeggeri sono rimasti uccisi sul colpo mentre il secondo passeggero ha riportato ferite non gravi. I due cadaveri sono stati trasportati all'ospedale di Morristawn.

Oggi poi i piloti Stinson e Schiller tenteranno di volare senza scalo da New York a Spokane usando aeroplani di alta potenzialità.

Cignoli vince il giro di Lombardia

Ecco la classifica generale del giro di Lombardia per militi nazionali:

1 CIGNOLI ORESTE, della 10.a Legione Voghera con punti 19;

2. Sala Pietro, della 25. Legione Monza, con punti 18;

3. Binelli Vittorio, della 15. Legione Brescia, con punti 15;

4. Mara Michele, della 8 Legione Varese, con punti 15;

5. Binda Albino, della 8 Legione Varese con punti 12;

6 Catalani Alessandro id, con punti 12;

7. Cristiani Carlo della 10 legione Voghera, con punti 11;

8. Rivoltini Giuseppe, della 17 Legione, Crema, con punti 11;

9. Cattaneo Alessandro della 18 Legione Crema, con punti 8.

10. Zanzi Emilio della 8 Legione Varese con punti 7;

11. Gaioni Giacomo della 23 legione Mantova, con punti 7; 12. Ritoli Mario, della 18 legione Crema, con punti 7; 13. Ghisi Carlo della 21 Legione Mantova con punti 6; 14. Riccardi Gino della 15. Legione Mantova, con punti 6; 15. Tiranni-Giuseppe, della 26 Legione Legnano, con punti 4.

Seguono altri 37, classificati tutti con 3 punti.

"Internazionale,, vince
il "trofeo Lombardi,,

MILANO, 20. — Il trofeo Lombardi e Tacchi disputatosi tra le squadre di calcio « Novara », « Pro Vercelli », « Milan » e « Internazionale » è stato vinto da quest'ultima. Rimasta in finale contro il « Milan », l'« Internazionale » ha battuto oggi l'avversaria con 3 goals a 2. Alla combattutissima partita tra le due squadre milanesi ha assistito una gran folla di sportivi; tra i presenti era anche il presidente del C. O. N. I. on. Lando Ferretti.

De Sterlich vince la Trento-Bondone

TRENTO, 20. — La gara nazionale automobilistica salita di Trento-Bondone su un percorso di 18 chilometri fino a una altezza di 1500 metri è stata disputata nel pomeriggio.

Nella categoria macchine da corsa è riuscito primo De Sterlich su « Maserati » in 22'25". Nella categoria « Sport » si è classificato primo l'on. Gianferrari con 25'10".

Dempsey batterà Tunney?

Jack Dempsey

Tunney

Ancora una volta Jack Dempsey « Il massacratore di Manassa » affronterà Gene Tunney, l'attuale campione mondiale: una roccaforte di fredda volontà e di abilità pugilistica.

Già il 23 settembre 1926 i due grandissimi atleti, sul *ring* del Sesquicentennial Stadium di Filadelfia, s'incontrarono e Dempsey allora campione, venne piegato dalla tecnica e dalla superiore resistenza fisica del più giovane avversario e si vide tolto quel titolo che egli aveva detenuto per sette anni respingendo tutti gli assalti degli aspiranti al massimo alloro pugilistico mondiale.

Il divo Carpentier infatti crollò davanti a lui schiacciato, nel quarto round di una battaglia emozionante; Louis Angelo Firpo, non potette resistergli più di tre rounds di lotta selvaggia; Gibbons, il fantasma di S. Paulo, fu più fortunato: la sua abilissima difesa gli permise di arrivare alla fine delle 15 riprese di combattimento battuto, ma ancora in piedi.

Soltanto Tunney, il pugilatore filosofo di Greenwich Village riuscì a violare la sua invincibilità. Ed in ciò venne indubbiamente favorito dalla naturale decadenza fisica del non più giovane Jack, dalla lunga inattività pugilistica dell'ex campione, ed anche dalle disastrose conseguenze che una esistenza vissuta nell'ozio e nei divertimenti dell'agiatezza non manca mai di riflettere sul fisico di un atleta, ricco come Dempsey di molti milioni.

Nella notte di domani sul ring dell'immenso « Soldiers' Fields » di Chicago, vasto da contenere 140.000 spettatori, Jack Dempsey — forte della sua recente vittoria conseguita abbattendo il poderoso ed abile colosso lituano Jack Sharkey — muoverà all'assalto di Gene Tunney e del titolo mondiale dei massimi, con indomita volontà di imporsi al suo trionfatore dell'anno scorso.

Riuscirà nel suo intento?

E' questa l'appassionante domanda che si rivolgono attualmente, nell'attesa del *great event*, centinaia di migliaia di sportivi di tutto il mondo.

E' questa l'appassionante domanda che farà accorrere al Soldiers Field di Chicago centomila spettatori per l'intervento dei quali Tex Rickard „il re degli organizzatori dell'orbe terracqueo, incasserà qualcosa come tre milioni di dollari e forse più!

La guardia nazionale dello Stato dell'Illinois, dal quale fa parte Chicago, sarà mobilitata e mille e cinquecento soldati — senza contare le importanti forze della polizia — saranno ripartiti qua e là nello stadio, per prevenire, se del caso, gli incidenti che può occasionare un pubblico nervoso e turbolento.

Il favorito della folla è Dempsey, al quale vanno l'ottanta per cento delle preferenze.

La folla preferisce sempre, si sa, il gladiatore del ring, il combattente coraggioso ed ardito, al tecnico che freddamente costruisce foglia a foglia il suo serto di allori.

GLI SPETTACOLI

"Benedetta fra le donne,, di Petrolini

Questa commedia di Petrolini è, come al solito, l'ampliamento di una « macchietta » che nei tre atti, essendo naturalmente interpretate dallo stesso Petrolini, riempie di sè la scena e soccorre con salaci battute estemporanee qualche improvvisa debolezza dell'azione.

Ci rincresce di non poter dare un più preciso resoconto della nuova fatica del celebre comico, ma la cattiva acustica della sala rispetto al posto che ci è stato stranamente assegnato all'ultimo momento (confondendo probabilmente, con discutibile intelligenza, il rispettabile scopo che ci obbliga ad andare a teatro con le noiose querele di inutili... portoghesi!...) ci ha impedito di udire bene quanto si diceva sul palcoscenico.

La commedia s'è retta per due atti. Al terzo la chiusa è stata assai fredda. Petrolini ha dichiarato, subito dopo, che quella freddezza era stata causata dagli inservienti che non chiusero a tempo e compiutamente il velario.

Può darsi che in parte questa circostanza abbia influito sull'esito non pienamente felice del lavoro.

Si vede dunque che parecchie cose ieri sera funzionavano male al « Margherita ». E' tuttavia chiaro che, in simili condizioni, a noi non costa nulla disinteressarci di quello che accade su quel palcoscenico, malgrado la nostra altre volte affermata ammirazione per parecchie delle interpretazioni petroliniane.

Le stagioni al Teatro Argentina

Col 29 corrente mese, la compagnia Italia Almirante, terminerà il breve corso di recite, e il primo d'ottobre inizierà una importante stagione la compagnia di Grandi spettacoli, Opere Comiche, Operette, delle quale sono elementi principali Ines Lidelba e Renato Trucchi.

Seguirà alla « Lidelba » nel carnevale, la comica compagnia Almirante-Tofano-Rissone diretta da Luigi Almirante, la quale è stata accolta nelle altre città da vivo successo. Nel repertorio di questa raccolta di giovani artisti, è compresa la commedia del Tofano: *Il signor Bonaventura*, con commenti musicali di Ernesto Liberati, e la commedia di Giovanni Tonelli: *Il sistema di Ribadier*, vivamente attesa e già consacrata dal successo.

Tornerà, poi, reduce dai trionfi americani, Luigi Pirandello, il quale intende di svolgere un severo programma d'Arte.

Seguirà Pirandello, l'attesa Compagnia D'Annunziana, che, per desiderio del Poeta, deve finire a Roma il ciclo delle sue recite e all'Argentina dove furono date le prime gloriose rappresentazioni della *Nave*.

La serie annuale delle stagioni sarà chiusa da Gianfranco Giachetti, l'artista veneto ben noto e applaudito. Come si vede, il programma del Teatro Argentina, offre al pubblico una serie di spettacoli, nella quale gli amatori troveranno serate di vero godimento.

Al QUIRINO — Stasera si darà l'ottava replica del trionfante *Casto viveur*, dispensatore di matte risate a getto continuo.

All'ADRIANO — Stasera la compagnia d'operette Angelini riprenderà *Il Boccaccio* in una edizione accurata e sfarzosa.

Allo SPLENDOR — Stasera si rappresenterà *Liolà* di Pirandello, interpretato dalla compagnia siciliana Spadaro.

ALL'ELISEO — Questa sera alle ore 21 *Madama Butterfly* che tanto favore ha sempre ottenuto nelle precedenti recite.

Spettacoli del 21 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operetta Angelini ore 21: *Boccaccio.*

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Ritratto d'uomo* (novità).

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly.*

MARGHERITA (Salone)
Compagnia comica di Ettore Petrolini
MERCOLEDI' 21 — Ore 21.30 La brillante commedia di Ettore Petrolini:
BENEDETTO FRA LE DONNE
Nuovissima

MORGANA — Ore 17: Compagnia Laurenzi e Cinquini: *Lo zio d'America.*

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
MARTEDI' 20 — Ore 21: La farsa in tre atti di F. Arnold e E. Bach:
Il casto viveur
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Ma l'amor mio non muore.*

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro: *Liolà.*

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Siberia.*
CAPRANICA — *Il settimo figlio maschio.*
CENTRALE — *L'agonia di un'anima.*
COLA DI RIENZO — *I diavoli della strada ferrata.*
CORSO — *Valencia.*
EXCELSIOR — *I Nibelunghi.*
IMPERIALE — *Una moderna Dubarry.*
MODERNISSIMO — *Mondana.*
MODERNO — *La via dell'arcobaleno.*
OLIMPIA — *Maria Antonietta.*
ORFEO — *Regina di Scozia.*
PALESTRINA — *Moglie per 24 ore.*
QUATTRO FONTANE — *Più che il sole.*
QUIRINALE — *Rosita*
SALA REGIA — *La grande parta.*
SUPERCINEMA — *Una moderna Dubarry e canzoni di Piedigrotta.*
TRIONFALE — *L'orfanello di Londra.*
VOLTURNO — *Fiamme alla frontiera.*

Nella regione nemorense

Domenica prossima a cura dell'A.R.D.E.A., avrà luogo, con illustrazione storica del comm. avv. Leo Montecchi, una gita a Nemi. Essa si svolgerà in tram fino a Genzano e di qui al paesello di Nemi in autobus che fa servizio locale. Colazione a Nemi e ritorno a piedi dall'altro lato del lago passando per Fontana Tempesta e Pineta D'Annunzio, con arrivo a Genzano, avendo compiuto, a gita finita, il giro facile del lago incantevole. Partenza alle ore 7,55 dalla Stazione del tram dei Castelli a Via Principe Umberto.

DOPO LA "XX SETTEMBRE,,
Il valore della vittoria di Pancera

Se tutti gli sportivi, in fondo in fondo, avevano i loro bravi dubbi sulla possibilità che Binda, non abituato a prender parte a durissime corse di gran fondo come la nostra XX Settembre, e, in istato di inferiorità per il rude lavoro da lui compiuto in questi ultimi tempi, potesse entrar primo al motovelodromo Appio, dopo essersi « mangiato » 580 chilometri; e se temevano che il glorioso Gira, non più giovanissimo e, quel che forse conta più dell'età, non punto dallo stimolo dell'ambizione e del bisogno, non se la sentisse di contendere la vittoria a corridori giovanissimi; si può ben dire, in compenso, che nessuno prevedeva e, forse, poteva prevedere, una così bella affermazione di Giuseppe Pancera.

E' il più bell'elogio questo che si possa fare al fortissimo milite veronese.

Laddove il campione del mondo è scoppiato egli è riuscito a superare una di quelle gravi crisi fisiche e morali che non mancano mai di colpire gli atleti che prendono parte a corse simili.

Laddove il grande Girardengo si è arreso, egli sembra essersi imposto di continuare ad ogni costo, d'insistere nella fuga intrapresa con tanta baldanza. Questi non sono elogi gratuiti, paragoni arditi, ma semplici constatazioni.

Scomparsi i favoriti Girardengo e Binda, Giuseppe Pancera si è assunto il grave compito di rappresentare i giovani della nuova generazione fascista e di render interessante la corsa.

La sua partecipazione alla XX Settembre non è stata che una fuga ostinata, interrotta con l'intenzione di riprenderla, ripresa con coraggio ammirevole.

Ha vinto luminosamente e l'ha meritato.

Superate le crisi ha avuto il fegato di giungere al Motovelodromo con un notevole anticipo e di fare una gradita sorpresa agli sportivi romani.

Pietro Fossati, arrivato secondo, a 20 minuti di distanza dal primo, è stato uno dei più accaniti inseguitori del veronese, ha perduto e riconquistati, con alterna vicenda, minuti preziosi; e basti tanto.

Del giovanissimo romano Tullio D'Achille, diremo che è giunto bravamente quinto, ed ha acconsentito (questa sì che si chiama cortesia) a fare un giro d'onore, dopo aver fatto i due giri di pista prescritti.

Gordini e Martinetto, corridori esperti ed atleti coraggiosi, sono rispettivamente giunto terzo e quarto, il Gordini ad ore 1,10, Martinetto ad ore 1,38. Anche Bergami si è distinto.

Ma tutti quelli che sono giunti a Roma hanno dato prova di essere dei notevoli corridori.

E' mancato, dunque, alla 23.a edizione della XX Settembre l'atteso duello Girardengo-Binda; ma possiamo ben dire che, grazie ai giovani, la corsa è stata una delle più belle e combattute di questi ultimi anni.

* * *

Ecco l'ordine d'arrivo della *XX Settembre* disputatasi tra ier l'altro e ieri sul percorso Roma-Napoli-Roma:

1. *Pancera Giuseppe* di Castelnuovo Veronese, alle ore 13.33, impiegando ore 21.21' a compiere i 585 km. alla media di km. 27.902 (1. dei juniores) (Baretti-ni-Pirelli);
2. Fossati Pietro di Novi Ligure, alle 13.53' (1. degli indipendenti) (Wolsit-Pirelli);
3. Gordini Michele di Lugo, alle 14.43 (2. dei juniores);
4. Martinetto Secondo di Torino, alle 15.12;
5. D'Achille Tullio di Roma, alle 15.24 (2. degli indipendenti);
6. Bestetti Pietro di Niguarda, alle 16.7';
7. Torti Filippo di Foligno a ruota;
8. Perna Raffaele di Napoli, a ruota;
9. Bergami Arnaldo di Roma, alle ore 16.56';
10. Gagliardi Riccardo di Figline Valdarno, alle 16.55'30";
11. Cordella Remo di Roma, alle ore 17.30.
12. Angelini Luigi di Roma, alle 17.55;
13. D'Annunzio Ezio di Roma a due macchine;
14. Capra Carlo a 5 macchine;
15. Mellili Armando di Roma, alle ore 18.2;
16. Cecconi Primo di Roma, alle ore 18.55; 17. Bartolozzi Giovanni di Roma alle 18.35'30"; 18. Paielli Mario di Roma, alle 18.57.

Le gare ginnastiche di Como

COMO, 20. — Ecco gli ultimi risultati delle gare ginnastiche svoltesi allo Stadio:

Gara nazionale adulti: 1. « Sampierdarenese »; 2. « Virtus » di Gallarate; 3. « Pro Patria » di Busto Arsizio; 4. « Bustese Sportiva » di Busto Arsizio; 5. « Lancia » di Torino.

Gara nazionale per squadre di allievi: 1. « Bustese Sportiva »; 2. « Pro Patria » di Milano; 3. « Pietro Micca » di Biella; 4. « Costanza » di Milano; 5. « Balilla » di Piacenza.

Gara « Coppa di Varese »: 1. « Bustese Sportiva »; 2. « Virtus » di Gallarate; 3. « Comense ».

Gara allievi di Lombardia: 1. « Bustese Sportiva »; 2. « Dominioni » di Novara; 3. « Valceriana-Casnanigo ».

Gara per il bossetto « In alto »: 1. Piccole Italiane di Pavia; 2. « Sportiva » di Sestri Ponente; 3. « Comense ».

Gara individuale ginnaste adulte: 1. Borsani Pierina del Cotonificio Bamboni di Castellanza; 2. Sacco Andreina della « Ginnastica » di Torino; 3. Maggiori del Cotonificio di Castellanza.

Il premio di rappresentanza è stato assegnato al Conotificio di Castellanza.

Disgrazia aviatoria in Catalogna

BARCELLONA, 21.

Un aeroplano dell'aviazione navale montato da un capitano e da un quartiermastro ha urtato contro un filo telegrafico ed è caduto alla foce del Llobregat. Il capitano è morto e il quartiermastro è rimasto gravemente ferito.

La riunione schermistica di Ostia

Un pubblico numeroso ed elegante è intervenuto lunedì sera alla riunione che la Direzione dello Stabilimento «Roma» ha fatto svolgere nell'elegante salone del ristorante.

Tutti gli assalti, vivacemente condotti, sono stati gustati dal pubblico che è stato largo di applausi agli schermitori tutti che hanno brillato per tecnica ed eleganza di stile.

Una lezione impartita dal maestro Angelillo all'undicenne Sarrocchi Carlo figlio del campione d'Italia, ha posto in rilievo le belle qualità del promettentissimo allievo ed ha aperto degnamente la bella serata. Dei vari incontri, degni di maggior rilievo quello di spada tra il cav. Mancia ed il cav. Gigli. Il primo si è rivelato uno spadista calmo e tempista perfetto. Brillantissimi l'incontro di fioretto Fabrizi-Gelpi e quello di sciabola tra il sempre forte Felici ed il velocissimo Gigli Gandini ha dato un saggio perfetto della sua bella classe in un vivacissimo assalto di fioretto con l'ottimo Fabrizi. Il « match » Caputi-Rimini, per il quale vi era grande attesa, si è chiuso con la vitoria del primo per 10 stoccate a 9. La bella riunione ha avuto a degna chiusura un magnifico assalto di sciabola tra il maestro Milanerio ed il campione italiano Giulio Sarrocchi. I due fini e battaglieri schermidori hanno gareggiato in varietà, velocità e precisione nelle continue azioni, entusiasmando il pubblico intenditore che ha voluto dimostrare la propria ammirazione con una nutrita salve d'applausi.

Dopo la festa gli schermidori sono stati radunati a banchetto dal comm. De Cesare, direttore dello Stabilimento «Roma», che ha voluto premiare con artistici doni i gareggianti.

La fine dei campionati
di atletica leggera

BOLOGNA, 20. — Sul campo della « Virtus » sono terminati i campionati italiani di atletica leggera con la disputa delle ultime prove di *decathlon* e dalle corse *steeple* di m. 3000. Ecco i risultati:

Decathlon classifica finale: 1. Carlini Giacomo del « G. S. Nafta » di Genova con punti 6565,47; 2. Agosti del « G. S. Cotonificio Veneziano » di Pordenone con punti 5962,56; 3. Medri punti 4793,50; 4. Poli con punti 4049,06.

Corsa steeple: 1. Bartolini del « G. S. Firenze » in 10'7"; 2. Testoni Attilio della « Virtus » di Bologna in 10'30"; 3. Ottolia Giuseppe; 4. Rossi.

Si è disputata poi la classica prova su 200 metri per il Gran Premio Bologna che ha dato i seguenti risultati:

1. Gargiulo Alfredo del « G. S. Nafta » di Genova in 22" 3/5; 2. D'Agostini A. della « Virtus » di Bologna; 3. Maregatti del « G. S. O. M. »; 4. Vianello.

Dalla terra dell'acqua

BAGNI DI MONTECATINI, settembre.

Motus in fine velocior!

Oppure:

Dulcis in fundo!

Siamo in vena di latino, quest'oggi: ma, per la verità, è tutto quello che ne sappiamo.

Certo che con l'approssimarsi della fine della stagione — ancora una ventina di giorni di grascia, e poi il grosso del pubblico rientrerà nelle sue sedi abituali — la folla si sfoga e si accanisce contro queste acque, affluendo da ogni dove.

Succede come per le tombole telegrafiche che la maggioranza delle cartelle si vendono quando l'estrazione si approssima.

Così a Montecatini: quando la stagione, la grande stagione si sta per chiudere, arrivano le ultime carovane, più numerose e più distinte, frettolose, quasi paurose di non fare più in tempo.

Avanti! Avanti ai buoni posti! Se la stagione regge, c'è né ancora per un mese solo! Quando cominciano le piogge a dire sul serio, la folla dirada, il furore dei bevitori si affievola. Acqua di sopra, acqua di sotto, acqua di dentro, francamente è esagerato! Ma ne arriva, no fino a tutto ottobre; qualcuno che prima non ha potuto, o che è stato consigliato all'ultima ora. E hanno quasi l'aria di dire: E' permesso? Si può? C'è ancora posto?

Il settembre è diventato il mese delle persone serie, delle persone che fanno la cura con convinzione.

Corrado Zoli, dopo avere studiata l'utilizzazione delle acque del Giuba, viene a utilizzare queste acque per irrigazione sua personale. Corrado Zoli viene dal giornalismo, e nell'intimo suo rimane sempre giornalista, malgrado l'Esse e l'E con le quali oramai si fa precedere il suo nome e cognome. Troppo è in lui radicata la passione per questi volanti fogli di carta, che sono stati sempre il nostro tormento e la nostra gioia! Guerriero e scrittore, queste due qualità gli hanno non aperte, ma spalancate le porte della alte cariche Statali.

Colonialista convinto, è divenuto Governatore venendo dalla gamella, percorrendo tutto l'aspro sentiero, trascinandosi da un deserto a un'oasi e da un'oasi a un deserto, per tutta la sua giovinezza, facendo dei cammelli e dei barracani i suoi compagni indivisibili, la sua piattaforma per l'avvenire.

E' pure giornalista, ma non ancora Governatore, il simpatico e aitante collega della Tribuna barone Baratelli, il quale con la sua lunga figura, quando passa fra la folla dei bevitori, con la testa che torreggia al disopra del livello umano, dà l'impressione che sia entrato al Tettuccio a cavallo.

Baratelli è stato preso da un accesso di entusiasmo per Montecatini mentre si trovava a bighellonare in Alto Adige, e pensava a tutt'altro. All'improvviso gli si è sviluppata la montecatinite, ha preso il treno, ed è corso a immergersi nelle Fonti taumaturgiche.

Altro giornalista che ha fatta una discreta carriera è Peppino Bottai, adesso S. E. Bottai. Fin da quando, ancora imberbe (molto barbuto veramente non è stato mai) scriveva nei giornali, si capiva che ciò non gli sarebbe bastato, e che aveva altro destino in vista. Troppo irrequieto e troppo dinamico per rimanere a uno stesso posto. Lo elessero deputato, ed ora eccolo a soprassistere alle Corporazioni. Il giovane Sottosegretario di Stato qui non si occupa eccessivamente di Corporazioni, ma pensa piuttosto a mettersi in corpo razioni quotidiane di questa acqua, che, a quanto pare, gli fanno molto bene.

Il bel sole ancora scotta, e la pioggia non sembra imminente; ma si è visto egualmente l'on. Lanfranconi gironzolare per i viali con il suo ombrello in testa, quasi che piovesse, o meglio, nevicasse, a larghe falde.

Corre voce che il sarto di Gigi Lanfranconi sia *Carambà*, ma l'amico Gigi assicura che è una delle solite voci che meritano conferma.

A Piacenza, or non è molto, gli è capitato un casetto, curioso anzichenò.

Lo va narrando lui stesso: l'on. Mussolini doveva passare per quella stazione, e Lanfranconi non possedeva un abito qualunque in nero, per potersi presentare degnamente innanzi al Primo Ministro. Egli apparve perciò in un artistico abbigliamento color nocciola. Qualcuno gli fece delle rimostranze, e lo stesso Capo del Governo ebbe qualche parola ironica, Lanfranconi, implacabile freddurista, se la cavò dicendo.

— Io sono Brunari, vestito di Cannella!

E, presentando il bastoncino aggiunse:

— Col legno.

Certo che l'arrivo di Lanfranconi ha generato qualche assembramento, che sul principio hanno un po' preoccupato il prefetto Mori, abituato a non tollerarne nè a Palermo, nè in tutta la Provincia, assembramenti sospetti. Ma poi il Prefetto Mori ha avuta la spiegazione, e ha ripreso le bevute tranquille e regolari.

S. E. il comm. Giuseppe De Michelis non si occupa più di emigrazione e di immigrazione, altrimenti potrebbe fare degli studi profondi su questa corrente immigratoria che si rovescia ogni anno a Montecatini.

Egli conversa perciò su altri temi col gr. uff. Pericoli, prefetto di Milano, che beve assiduamente, forse per evitare pericoli degli acidi urici.

Sembra di stare alla Camera guardando un nudrito gruppo di parlamentari, che fanno a chi più beve: l'on. Pavoncelli, l'on. Porzio, l'on. Balocchi, l'on. Totani, l'on. Barattolo. Una votazione sulla cura delle acque avrebbe facilmente la maggioranza.

Bella figura di romano antico è il romano moderno Edoardo Tabanelli.

Il comm. Edoardo Tabanelli è il Comandante della Guardia Palatina. Il suo piccolo ma disciplinato esercito non è stato discusso a Ginevra a proposito della limitazione degli armamenti. Rimane quindi assodato che egli può mantenere sotto le armi quanti uomini vuole, perchè la pace del mondo non sarà da lui minacciata.

La pace è stata invece minacciata dalle elezioni della « Reginetta delle Acque ». Troppi votanti hanno presa sul serio la votazione, e, come succede in tutte le elezioni del mondo, gli animi a un certo punto si erano malamente accesi.

Se spesso le elezioni degenerano quando si tratta, in fondo, di eleggere un uomo, non vi dico quello che può accadere quando è in ballo una donna. E chi ci può leggere in fondo al cuore umano? Neanche il prof. Lorenzo Coleschi, che è il radiologo delle Terme!

Egli, con i suoi raggi portentosi, ti mette a nudo le cose, ti disossa la spina dorsale, ti legge nel fegato come in un libro aperto, ti segue, con sguardo sicuro, gli intestini nelle loro capricciose tortuosità, ti vede anche, in abbozzo, il cuore; ma quello che c'è dentro e il perchè palpita, neanche Lorenzo Coleschi, con tutta la sua pratica e la sua bravura, te lo saprà mai dire.

L'elezione della « Reginetta delle Acque » ha dato fremiti alle folle maschili, invidie celate alle folle femminili. Ma finalmente *habemus Pontificem!* La Reginetta è saltata fuori! Dio ce l'ha data! Guai a chi glie la tocca!

E che cortei, che musiche, che cosi venuti da Pistoia a cantare sul serio in suo onore! Il Tettuccio illuminato a giorno! Le mescitrici vestite in borghese! Siamo arrivati perfino a vedere l'avvocato Mancini, Direttore delle Terme, girare di sera. La realtà romanzesca...

E anche il cav. uff. rag. Roberto Fancelli, Procuratore del Credito Italiano, residente in Roma, e uomo di cifre, non ha saputo resistere alla tentazione di scrivere e far stampare la sua brava poesia. Eccola:

L'ELEZIONE DELLA REGINETTA

Vota la « Tamerici »,
la « Savi » la « Torretta »,
votiamo, votiamo amici,
votiam la reginetta.

Comizi elettorali
s'indicono alle fonti,
noi miseri mortali
siamo a votarci pronti.

Un numero impersona
l'astro che l'urna accoglie,
che alla vittoria sprona,
ed il primato toglie.

Fa le Meacci a terra
se Guelfi ai ciel salì,
l'altre da mane a sera
ballano lo schimmy.

All'urne, all'urne amici,
la lotta è a tutta oltranza
mentre che il « Tamerici »,
ci vota con baldanza.

Chi mai sarà l'eletta
che l'urbe ammirerà?
sia scelta Reginetta,
chi onora la beltà.

Se anche un ragioniere ha sentita stuzzicata la propria Musa, significa che la passione ha travolti gli spiriti più equanimi...

ALDO CHIERICI

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA
Com'è sfumata una grave accusa

Nel giugno 1926 il quartiere della Garbatella fu messo a rumore dalla gravissima accusa di una bambina e dei suoi genitori contro il giovinetto Baldoncini Mario.

Sottoposta la bambina ed il Baldoncini a perizia medica, venivano riscontrate gravi prove che portavano il Baldoncini al giudizio dei giurati per violenza carnale con lesioni guarite in oltre quattro mesi.

Il Baldoncini, che ha sempre protestato la sua innocenza è stato giudicato ieri dopo tre tempestose udienze a porte chiuse, dalla Corte di Assise Straordinaria, presieduta dal comm. Maroni.

Il Proc. Gen. Volturini ha con energia e facondia sostenuto pienamente l'accusa, mentre il difensore on. Aroca ha sostenuto trattarsi di un fatale equivoco sia psicologico che medico. I giurati hanno accolto questa ipotesi ed hanno dichiarato addirittura insussistente il fatto.

In conseguenza, il Baldoncini, dopo quindici mesi di carcere preventivo, è stato rimesso in libertà.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL PROGETTO DEL NUOVO CODICE PENALE

Imputabilità e reati

Il progetto preliminare del nuovo codice penale si occupa dei reati al titolo terzo del libro primo.

Anche qui cominciamo all'art. 42 con una definizione, la quale finora aveva tenuto divise le varie correnti della dottrina e della giurisprudenza. La distinzione fra delitti e contravvenzioni — di cui si occupa appunto l'articolo in parola — oscillava fra un criterio e l'altro per la mancanza assoluta di una norma chiara che decidesse la questione.

Ed ecco l'articolo: *« I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite dal presente codice ».*

La scuola classica sosteneva che bisognava fondare tale differenza sulla gravità dell'impulso che aveva determinato l'azione, ma appare chiaro che era difficilissima la ricerca di una norma per stabilire quando vi fosse o no questo *animus sceleris*. Da simile teoria derivava quindi una grave incertezza ed un vivo contrasto di opinioni. Ora invece con un criterio, formale si ma esatto, è dato a chiunque di distinguere il delitto dalla contravvenzione, tenendo presente la natura della pena.

C'è ancora da rilevare il capoverso dell'art. 43 — circa il rapporto di causalità —, il quale afferma che *« non impedire un evento, che si ha obbligo di impedire, equivale a cagionarlo ».*

Le concause

L'art. 44 riguarda, poi, le concause.

Nel codice attuale le concause sono contemplate negli art. 367 e 368 per i soli reati di omicidio e di ferimento seguito da morte ed hanno per effetto la diminuzione della pena; invece molto opportunamente il nuovo legislatore ne ha fatto un principio generale, sostenendo con maggior rigore che: *« il concorso di cause preesistenti o sopravvenute, anche se indipendenti dall'azione o omissione del colpevole, non esclude il rapporto di causalità fra l'azione o omissione e l'evento. Le cause sopravvenute escludono il rapporto di causalità soltanto quando siano da sole sufficienti alla determinazione dell'evento. In tal caso, se il fatto precedentemente commesso costituisca di per sè un reato, si applica la pena per questo stabilita. Le disposizioni precedenti si applicano anche nel caso, in cui la causa sopravvenuta consista nel fatto illecito altrui, doloso o colposo ».*

Ossia il concorso di cause preesistenti o sopravvenute non influisce sull'imputabilità o meno agli effetti della pena. Vi è, però, un'eccezione nel capoverso e cioè quando la causa è sopravvenuta, ed è essa sola sufficiente alla determinazione dell'evento, perchè in questo caso il rapporto di causalità è interrotto. E' chiaro — e lo dice il progetto — che se il fatto precedentemente commesso costituisce reato viene applicata la pena spettante a detto reato.

Con le teorie finora seguite, se la causa sopravvenuta costituiva un fatto illecito della persona lesa, essa non era a carico del colpevole. Invece ora, con l'ultimo capoverso del medesimo art. 44, è stabilito che se anche la causa sopravvenuta consista nel fatto illecito altrui — doloso o colposo — non viene interrotto il rapporto di causalità, e quindi la imputabilità del colpevole non ne è scemata.

Alcune disposizioni sulla responsabilità per dolo, o colpa o per delitto preterintenzionale e sulla responsabilità obbiettiva, che nell'attuale codice sono sparse qua e là, sono riunite nell'art. 45: *« Nessuno può essere punito per un'azione od omissione preveduta dalla legge come reato se non l'abbia commessa con coscienza e volontà. Nessuno può essere punito per un delitto, se non l'abbia commesso con dolo, salvo i casi di delitto preterintenzionale o colposo espressamente preveduti dalla legge. La legge determina i casi nei quali l'evento è posto altrimenti a carico dell'agente, come conseguenza della sua azione od omissione. Nelle contravvenzioni ciascuno risponde della propria azione ed omissione cosciente e volontaria, siano esse dolose o colpose ».*

L'elemento psicologico dei reati

Nell'art. 46 troviamo, per la prima volta, codificata una classificazione dei reati secondo l'elemento psicologico di essi: *« Il reato: è doloso, o intenzionale, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione o omissione, e da cui la legge fa dipendere l'esistenza del reato, è dall'agente preveduto e voluto come conseguenza della propria azione o omissione; è preterintenzionale, o oltre l'intenzione, quando dall'azione o omissione derivi un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente; è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza, o imprudenza, o imperizia, ovvero di inosservanza di leggi, regolamenti, ordini e disciplina ».*

All'art. 47, circa la condizione obbiettiva di punibilità, è detto che: *« quando la legge richieda per l'esistenza del reato, o per la sua punibilità, il verificarsi di una condizione, il colpevole risponde del reato, ancorchè l'evento, da cui dipende il verificarsi della condizione non sia da lui voluto ».*

Tutta questa parte importantissima del progetto, la quale inquadra nelle linee generali il nuovo sistema punitivo, contiene numerose e rilevanti innovazioni che sarebbe troppo lungo, per i nostri fini, trattare dettagliatamente ed esaurientemente quasi articolo per articolo.

Il nuovo legislatore ha voluto codificare molte norme sinora lasciate soltanto alle indecisioni della dottrina e della giurisprudenza. In ogni modo accenneremo brevemente alle novità più significative.

Una ne troviamo subito all'art. 49, dove, come discriminante all'imputabilità, si considera il costringimento fisico o fisiologico: *« Non è punibile colui che ha commesso il fatto per esservi stato da altri costretto mediante una violenza fisica, alla quale non poteva resistere o comunque sottrarsi. In tal caso, del fatto commesso dalla persona necessitata risponde colui che mediante violenza, l'ha costretta ad agire. Se il costringimento si eserciti mediante suggestione ipnotica o suggestione in veglia, ovvero mediante l'uso di sostanze alcooliche o stupefacenti, si applica la disposizione dell'art. 82 »*, ossia la pena è aumentata.

Così l'errore di fatto e l'errore determinato dall'altrui inganno sono contemplati nel progetto all'articolo 50 — *« l'errore nel fatto che costituisce il reato esclude la punibilità dell'agente. Nondimeno, se si tratti di errore determinato da colpa, la punibilità non è esclusa, quando il fatto sia preveduto dalla legge come delitto colposo. L'errore nel fatto costitutivo di un determinato reato non esclude la punibilità per reato diverso. L'errore per una legge diversa dalla legge penale non esclude la punibilità, se non quando abbia cagionato un errore sul fatto, che costituisce il reato »* — e all'art. 51, *« Le disposizioni del precedente articolo si applicano anche se l'errore nel fatto che costituisce il reato sia determinato dall'altrui inganno; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona ingannata risponde colui che mediante l'inganno, lo ha determinato ad agire ».*

Anche non è punibile colui che commette un fatto non costituente reato, nella supposizione erronea che esso lo costituisca; nè vi è reato allorchè per l'inidoneità dell'azione o per la inesistenza dell'oggetto di essa, sia obbiettivamente impossibile l'evento dannoso o pericoloso che l'agente si proponeva di raggiungere.

Se concorrano al fatto gli elementi costitutivi di un reato diverso da quello erroneamente supposto dall'agente, si applica la pena stabilita per il reato effettivamente commesso. Se poi, l'agente abbia creduto di commettere reato per un errore di fatto, il giudice può ordinare che egli sia sottoposto a misure di sicurezza (art. 52).

L'art. 55 si occupa dell'uso legittimo delle armi: *« Ferme le disposizioni contenute nei due articoli precedenti* (esercizio di un diritto o adempimento di un dovere e legittima difesa), *non è punibile il pubblico ufficiale che al fine d'adempiere un dovere, del proprio ufficio, faccia uso, ovvero ordini di far uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, quando vi sia costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità. La stessa disposizione si applica a qualsiasi persona che, legalmente richiesta dal pubblico ufficiale, gli presti assistenza. La legge determina gli altri casi, nei quali è autorizzato l'uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica ».*

Il delitto tentato

Il delitto tentato trova la sua trattazione all'art. 58: *« Colui che compie atti idonei, diretti al fine di commettere un delitto, risponde di delitto tentato, se l'azione non si compia o l'evento non si verifichi. Il colpevole di delitto tentato è punito: con la reclusione da 24 a 30 anni, se dalla legge sia stabilito per il delitto la pena di morte; con la reclusione non inferiore a dieci anni, se la pena stabilita sia l'ergastolo: e, negli altri casi, con la pena stabilita per il delitto, ridotta fino ad un terzo. Se il colpevole volontariamente desista dall'azione, soggiace soltanto alla pena degli atti compiuti, ove questi costituiscano di per sè un reato diverso. Se volontariamente impedisca l'evento soggiace alla pena stabilita per il delitto tentato, diminuita da un terzo alla metà ».*

Il delitto tentato e il delitto mancato, definizioni scolastiche, sono nell'attuale codice definiti agli articoli 61 e 62 con l'unico titolo di tentativo: nel progetto in parola il delitto mancato non è più rilevato ed a ragione, perchè in moltissimi casi, data la dubbia linea di demarcazione che separava i due concetti, non era facile distinguere il reato tentato da quello mancato. Il che dava luogo a disparità di pareri e ad equivoche interpretazioni della legge tanto in dottrina quanto in giurisprudenza e bene ha fatto il nuovo legislatore, troncando di netto la questione, assorbendo in una le due figure di reato.

La responsabilità pei reati di stampa

Le norme dell'art. 59 ci interessano più da vicino perchè riguardano la responsabilità per i reati commessi a mezzo della stampa.

Non hanno bisogno di chiarimenti o di commenti le limpide disposizioni del legislatore in una materia così delicata e sensibile.

« Per i reati commessi a mezzo dalla stampa si osservano le disposizioni seguenti: 1. qualora si tratti di stampa periodica, colui che riveste le qualità di direttore o redattore responsabile risponde, perciò solo, del reato commesso, ferma la responsabilità dell'autore della pubblicazione; 2. qualora si tratti di stampa non periodica, del reato commesso risponde l'autore della pubblicazione, ovvero se questi sia ignoto o non sia imputabile, l'editore, ovvero se questi sia ignoto o non sia imputabile, lo stampatore ».

Della trattazione che il nuovo legislatore fa delle varie circostanze, che accompagnano il reato, ci occuperemo nel prossimo articolo.

g. p.

Un lutto dell'on. Lunelli

TRENTO, 21. — Dopo lunga e dolorosa malattia, ieri è morta la signora Angela vedova Lunelli, madre della medaglia d'oro on. Italo Lunelli, segretario Federale Fascista.

Questioni generali e problemi locali

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, ha dedicato parte della sua odierna giornata di lavoro ad una serie di interessanti conferenze con suoi collaboratori e con rappresentanti di provincie, su questioni di politica generale e su alcuni problemi locali. Dopo la quotidiana conferenza con il sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo, il Primo Ministro ha ricevuto e trattenuto a lungo colloquio il Ministro delle Colonie on. Federzoni, che aveva fatto ritorno a Roma stamane; ed in seguito ha intrattenuto in conferenze: il sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi, il Segretario Generale del Partito on. Turati — giunto in mattinata da Brescia — ed il vice-segretario del Partito comm. Melchiori che ha fatto una precisa relazione del grande Congresso dei Bersaglieri tenutosi a Bolzano.

Il Congresso ha avuto eccellente esito, con ottime ripercussioni locali; e si è chiuso acclamando il Duce presidente onorario dell'Associazione.

Tra le rappresentanze locali, che poi il Duce ha ricevuto, vi è stata quella di Foggia formata del prefetto gen. Franco, dell'on. Postiglione e del Podestà comm. Perone I convenuti hanno intrattenuto a lungo il Capo del Governo su alcuni vitali problemi interessanti la città di Foggia.

Il ritorno del ministro Federzoni

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni.

Nell'imminenza della "Coppa Schneider,,

I piloni per il circuito sono stati posati S'intensificano i voli di allenamento dei piloti

VENEZIA, 21. — Ieri sono stati collocati i piloni nei tre angoli del Circuito che resta così stabilito.

Sono continuati gli allenamenti dei piloti e sono stati particolarmente ammirati i viraggi di Kinkead e di Ferrarin.

Fervono frattanto i preparativi per organizzare il trasporto da Venezia al Lido di tutti coloro che vorranno assistere alla gara. Per questo scopo sono stati requisiti tutti i vaporini e tutti i piroscafi e si è deliberato di abolire tutti i servizi per concentrare tutte le possibilità nel traghetto per il Lido.

Poichè si calcola che non meno di 150 mila persone assisteranno alla manifestazione il Comitato organizzatore si è assicurata la disponibilità di 15 piroscafi capace ciascuno di 1000 persone ,ottenuti nei porti di Trieste e della costa dalmata.

L'eccezionale interesse inglese

LONDRA, 21.

La lotta formidabile di piloti ed apparecchi che si svolgerà domenica a Venezia per la coppa Schneider, suscita un interesse che cresce di ora in ora.

Il ritiro dell'America ha limitato effettivamente la gara ad un duello italo britannico, ma questo fatto accresce invece che diminuire, l'attesa ed accresce altresì le speranze britanniche.

Gli inviati speciali dei giornali cominciano a mandare i loro servizi e tutti i giornali più importanti si occupano ampiamente dell'avvenimento. L'inviato speciale del *Manchester Guardian* rileva che la gara sarà particolarmente importante per la Gran Bretagna.

Fino al 1923 infatti la *Coppa Schneider* è stata un avvenimento sportivo al quale partecipavano poche ditte italiane francesi e britanniche.

A quei tempi non si pensava tanto alla velocità quanto all'efficienza degli apparecchi per quel che riguarda le condizioni di navigabilità e di resistenza all'acqua, come sono stipulate dal regolamento.

Fu la comparsa a Cowes nel 1923 della squadriglia organizzata dal governo americano che cambiò interamente il carattere della gara e la trasformò in una prova del progresso scientifico di ciascuna nazione.

Lo sforzo è tale che non bastano più le ricerche delle ditte private; occorrono le risorse degli stati ed il premio non è soltanto la coppa ma il credito e la fama sul mercato mondiale degli apparecchi.

Il Sottosegretario inglese per l'Aeronautica parte in volo per Venezia

LONDRA, 20.

Sir Filippo Sassoon, Sottosegret. di Stato britannico per l'Aeronautica, partirà domani mattina in volo dall'aerodromo di Lympne diretto a Venezia per assistere alla competizione per la Coppa Schneider. Sir Filippo Sassoon conta di arrivare all'aerodromo del Lido nel pomeriggio del 21 tra le 17 e le 18.

La chiusura a Biella del Congresso laniero

BIELLA, 21. — Il primo Congresso dell'industria laniera italiana si è chiuso dopo un'ampia e serena discussione sui vari temi e con l'approvazione di ordini del giorno per l'intesa fra industriali e grossisti per lo smercio al minuto al fine di avvantaggiare i consumatori. Il gr. uff. Bozzalla, presidente dell'Associazione nazionale della industria della lana, nel ringraziare i congressisti del contributo dato al convegno ha inneggiato alle maggiori fortune della industria italiana sotto la guida sapiente del Duce pel bene dell'Italia nostra.

Omaggi alla memoria di Quintino Sella

Nel pomeriggio gli on. Tittoni, Belluzzo, Guglielmi, De Stefani, i senatori, i deputati e le personalità convenute a Biella per le onoranze a Quintino Sella sono stati ricevuti dall'ing. Corrado Sella, figlio dello statista insigne. L'ing. Sella ha voluto così esprimere il suo ringraziamento di figlio a quante autorità e personalità hanno voluto onorare la memoria del padre. Erano presenti tutti i congiunti dei Sella.

A sera il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo e l'on. Guglielmi ossequiati dalle autorità sono partiti per Roma.

Con una rappresentazione di gala al Teatro Sociale dove sono intervenute tutte le autorità e personalità rimaste in Biella si sono chiuse le feste selliane.

Il gen. De Vita entra nella Milizia come semplice Camicia nera

TORINO, 21. — L'Ufficio Stampa della 27. Legione comunica:

In seguito a domanda presentata dal generale De Vita gr. uff. Raffaele, Prefetto di Torino, di arruolamento nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il Capo del Governo, apprezzando l'atto significativo ha accolto il suo desiderio di entrare a far parte della Milizia come semplice Camicia Nera e ha disposto perchè egli sia arruolato nella 27. legione « Generale Prestinari ». In ottemperanza al suddetto ordine il generale De Vita gr. uff. Raffaele dal Comandante della 27. Legione è stato assegnato alla prima coorte « Pettinari », prima centuria.

Una visita al "Popolo d'Italia,, dei partecipanti al Congresso Stomatologico

MILANO, 21. — I partecipanti al Congresso stomatologico, dopo un'ultima riunione, si sono recati in gruppo alla sede del « Popolo d'Italia » in visita di omaggio. Ricevuti dal Direttore del giornale gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Perna, a nome dei congressisti, lo ha pregato di voler esternare al Capo del Governo la riconoscenza degli stomatologi italiani per le provvide e savie leggi emanate per questa classe medica da troppi anni trascurata. Il gr. uff. Mussolini ha risposto con applaudite parole esternando il suo compiacimento per i risultati scientifici del Congresso.

Una linea diretta Italia-Cuba

MILANO, 21. — Il « Popolo d'Italia » ha da Cuba:

Finora i mercati cubani e i mercati italiani non erano allacciati da una linea di navigazione diretta e regolare e le relazioni marittime erano assicurate indirettamente da piroscafi della « Generale » e della « Libera Triestina » della linea del Panama. Assecondando i desideri ripetutamente espressi dai nostri commercianti la società di navigazione « Libera Triestina » ha creato una nuova linea diretta: Italia, Canarie, Cuba, Messico e ritorno adibendovi vari piroscafi misti di oltre 10.000 tonn. l'uno e relativamente nuovi essendo stati costruiti nel 1921. Il viaggio inaugurale è stato fatto dal piroscafo « Rossandra », di 10.300 Tonn. Il fausto avvenimento commerciale è stato festeggiato nel porto di Avana con una colazione offerta signorilmente dalla Compagnia a bordo del piroscafo « Rossandra » medesimo. Sono intervenuti oltre al ministro d'Italia ad Avana, comm. Guglielmo Vivaldi, e il presidente del Fascio di Avana, diverse personalità cubane ed italiane fra le quali il capo di gabinetto del presidente della Repubblica, dott. Herrera, il dott. marchese Soler, il dott. Paya, ecc.

La stampa locale mette in rilievo la fraternità dei rapporti italo- cubani. Il piroscafo « Rossandra » è ripartito per l'Italia a carico completo. E' atteso da un giorno all'altro il piroscafo « Duchessa d'Aosta » della medesima linea.

Il borgomastro di Anversa a Genova

GENOVA, 21. — E' stato ospite di Genova l'on. gr. uff. Frans Van Cauwelaert deputato belga, borgomastro della città di Anversa, delegato del Belgio alla Società delle Nazioni. Munito di particolare commendatizia, del comm. Berch console generale di S. M. il Re Alberto a Genova, l'illustre parlamentare, in assenza di S. E. Cagni, è stato ricevuto a Palazzo S. Giorgio dal Capo di gabinetto maggiore Colombo e dal marchese Garibaldi che gli ha fatto poi visitare la storica mole di Frate Uliviero, indi lo illustre uomo ha visitato il porto interessandosi nei suoi caratteri economico-commerciali. Il comm. Garibaldi ha accompagnato poi il borgomastro a Palazzo Tursi, ove il podestà on. Broccardi ha espresso in un lungo colloquio la simpatia del popolo genovese per l'eroico Belgio a cui tanti vincoli e tanti ricordi legano il nostro paese.

L'on. Van Cauwelaert è partito per Roma.

Piroscafo con passeggeri cinesi che affonda

SCIANGAI, 21.

Il piroscafo *Genickumaru* che faceva servizio fra la baia di Kido-Ceu e Tsing-Tao e che aveva a bordo 400 passeggeri cinesi, è affondato. Una nave da guerra americana ed altri battelli hanno raccolto 130 naufraghi. Sono stati ritrovati 159 cadaveri. Altri passeggeri sono scomparsi.

La firma del trattato di commercio fra l'U.R.S.S. e la Persia è imminente

L'« Agenzia di Roma » riceve da Mosca che il nuovo trattato di commercio fra l'U.R.S.S. e la Persia sarà fra breve firmato.

Con esso il Governo sovietico concede ai commercianti persiani importanti facilitazioni. Il trattato stabilisce la libera importazione senza licenza di merci persiane nell'U.R.S.S. e riconosce ai commercianti persiani il diritto di commerciare direttamente sul territorio sovietico e d'importare ed esportare le mercanzie senza speciali permessi della rappresentanza commerciale sovietica, però entro i limiti di un determinato contingente.

I rapporti franco-russi e la complicazione Rakowsky

PARIGI, 21.

Il *Matin* annuncia che l'Ambasciatore di Francia a Mosca, in seguito alle istruzioni ricevute al Quai d'Orsay sabato sera, ha fatto un passo presso Cicerin per spiegargli il contenuto del comunicato pubblicato alla fine dell'ultimo Consiglio dei Ministri francese.

Il giornale aggiunge che la Francia prenderà in considerazione le proposte russe circa un patto di non aggressione ma non può discutere nelle attuali condizioni. Spetta ai Soviety di liberare il terreno da ogni ostacolo e specialmente dai più importanti. Essi possono così essere precisati:

1) E' impossibile negoziare pel tramite del sig. Rakowsky e quindi egli deve abbandonare il suo posto; spetta ai Soviety scegliere il mezzo ed il pretesto per il suo richiamo;

2) La Francia chiede ai Soviety, con particolare insistenza il rispetto, per l'avvenire, dell'impegno formale di « non ingerenza », preso il 28 ottobre 1924;

3) I Soviety debbono fare proposte definitive per la sistemazione della questione dei debiti verso la Francia.

Il Congresso della Legione Americana

PARIGI, 21.

Il congresso della Legione americana ha iniziato ieri la sua seconda giornata di lavoro. A lato del comandante Savage avevano preso posto il maresciallo Foch, il generale Gouraud governatore di Parigi con molte personalità americane. Nella immensa sala si notava la presenza di un grandissimo numero di signore appartenenti alla legione ausiliaria. Erano pure presenti il Sindaco di New York e il senatore americano Pratt. Dopo lunga discussione la seduta è stata rinviata a oggi.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo molte cerimonie e ricevimenti in onore delle varie frazioni della Legione Americana.

Incidenti comunisti a Besançon

PARIGI, 21.

Si ha da Besançon, che nonostante il divieto di qualsiasi dimostrazione fatto dalle autorità municipali, alcuni elementi comunisti avevano organizzato un corteo per il giorno 19. Uno dei comunisti dirigenti fu arrestato; i suoi compagni si recarono alla sede del Commissariato di polizia per reclamarne la liberazione. In seguito agli incidenti verificatisi in tale occasione intervennero reparti di truppa che fecero sgombrare i dintorni del Commissariato; ma, essendosi i dimostranti raccolti nuovamente poco lungi, fu operata una carica di cavalleria per disperderli. Diciassette persone sono state arrestate.

Per la pacificazione dell'Albania

Particolari del decreto d'amnistia

TIRANA, 21.

Il Presidente della Repubblica Ahmed Zogu ha firmato il decreto di grazia in favore di 371 sovversivi avversari del Regime. Da questa amnistia sono però esclusi i propagandisti comunisti. Ahmed Zogu ha dato ordine alle autorità competenti di permettere il rimpatrio di coloro tra gli amnistiati che erano fuorusciti garantendo la loro incolumità. Questo atto di clemenza si estende anche su persone contro le quali il Presidente avrebbe tuttora motivo di nutrire rancore a causa del loro atteggiamento avverso a lui personalmente e della loro opera politica deleteria. Con questo decreto Ahmed Zogu ha dimostrato, oltre la sua superiorità d'animo, la forza del Regime.

Spaventoso attentato dinamitardo contro un treno serbo

LONDRA, 20.

Il « Times » riceve da Atene che telegrammi da Sevgeli annunciano che stamane verso le due il treno serbo n. 703 ha incontrato lungo i binari un centinaio di bombe deposte sulle rotaie nei pressi di Strumitza. Una serie di esplosioni formidabili si è prodotta: tutti i vagoni sono stati distrutti; non si conosce il numero delle vittime. L'attentato si crede opera di comitagi bulgari.

I soliti banditi di Chicago

CHICAGO, 21.

Armati di fucile 5 banditi hanno assalito un fattorino di banca che si recava in una Borsa con 40.000 dollari. La borsa è stata violentemente strappata dalle mani del giovane malgrado la sua viva resistenza. Alle sue grida sono accorsi numerosi poliziotti e passanti i quali però sono stati tenuti a bada dai grassatori con il fucile spianato. Quindi i banditi hanno raggiunto un'automobile che attendeva con i motori in funzione e si sono con essa rapidamente allontanati.

L'aggressione è avvenuta in un punto centralissimo del quartiere degli affari e proprio nel momento in cui maggiormente era affollato.

Veliero italiano incagliato

PARIGI, 21.

L'« Agenzia Havas » ha da Marsiglia: « Il rimorchiatore marsigliese n. 16 è rientrato nel vecchio porto dopo essersi recato presso il veliero italiano « Perseveranza » arenatosi nei bassifondi di Paramana a nord-ovest della rada di Marsiglia. Il « Perseveranza » si è incagliato profondamente e nessun tentativo di disincaglio ha potuto essere effettuato.

Dopo accordi con gli armatori del veliero saranno iniziati lavori di disincaglio con potenti rimorchiatori.

Propagandista russa in Ungheria

BUDAPEST, 21.

I giornali comunicano che nelle carceri giudiziarie di Budapest trovasi detenuta da alcuni giorni l'agitatrice comunista Adalgisa Radoslovich, trentunenne, la quale si spacciava a Debreczin per suora missionaria mentre vi svolgeva una attiva propaganda bolscevica. La donna, che è di nascita croata e che già all'epoca della dittatura rossa aveva svolta in Ungheria attività comunista, ha confessato nel suo interrogatorio di essere stata inviata da Mosca in Ungheria col compito di organizzare i russi domiciliati in Ungheria. Continuano le indagini per chiarire l'attività misteriosa di questa propagandista.

Usciere troppo svelto che causa un incidente a Sarraut

PARIGI, 21.

Il Ministro dell'Interno Sarraut è stato vittima ieri di un lieve incidente. Mentre un usciere chiudeva precipitosamente lo sportello dell'automobile il Ministro ha avuto la mano destra fortemente contusa.

Il Ministro Sarraut si è fatto immediatamente condurre presso un dottore che ha constatato lo strappamento dell'epidermide a tre dita della mano sinistra. La radiografia subito eseguita non ha rilevato alcuna frattura, ma avendo il traumatismo procurato la febbre i dottori hanno raccomandato al Ministro il riposo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.75 — Fine 69.65 — Consolidato 5 % cont. 81.55 — Fine 81.70 — Venezie 3.50 % 69.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91 — A scadere 91 — Quinquennali 90 — Settennali scadenza 1926 88 — 1929 87 — Novennali 86.50 — Banca d'Italia 2059 — Istituto Credito Fondiario 364 — Commerciale 1182 — Credito Italiano 753 — Banco di Roma 108 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 539 — Meridionali 595 — Tramways 348 — Navigazione 461 — Libera Triestina 372 — Cosulich 206 — Cotoniere 39.50 — Snia-Viscosa 283 — Soie de Chatillon 135 — Varedo 63 — Elba 42.25 — Metallurgica 120 — Ilva 134 — Montecatini 180 — Monte Amiata 319 — Antimonio 150 — Ansaldo 79 — Fiat 352 — Valdarno 130 — Seso 96 — Terni 352 — Sip 126 — Tirso 165 — Gas di Roma 646 — Unes 100 — Azoto 170 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 93.50 — Distillerie 133.50 — Zuccheri Romani 129 — Eridania 678 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 42 — Bonifiche Ferraresi 363 — Fondi Rustici 192.50 — Immobiliari 558 — Beni Stabili 461 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6.46 — Risanamento 878 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 306 — Serino 630 — Palermo 368 — Spalato 199 — Isonzo 89 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 705.

Cambi: Parigi 72, 72.16 — Londra 89.25 89.30 — New York 18.33, 18.35.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 70.15 — Consolidato 5 per cento 81,82 — Banca d'Italia 2066 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Credito Italiano 753 — Banco Roma 107.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 591 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 482 — Libera Triestina 373 — Cosulich 205 — Coton Cantoni 3200 — Coton. Veneziano 240 — Cascami Seta 670 — Tessuti Stampati 824 — Linificio Canap Nazionale 400 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 300 — Snia 284 — Unione Manifatture 382 — Ilva 127 — Metall. Italiana 122 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 179 — Off. Mecc. Breda 91 — Automobili Fiat 353 — Isotta 152 — Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 50.50 — Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 205 — Edison 527 — Viscosa 800 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 379 — Distillerie Italiane 132.50 — Industria Zuccheri 425 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 570 — Fondi Rustici 191.50 — Beni Stabili Roma 456 — Eridania 677 — Esp. Italo-Americana 389 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 72,05 — Londra 89.21 — New York 18,35 — Belgio 2.56 — Olanda 7,36 — Pesos oro 17,79 — Svizzera 353.75 — Berlino 4.37 — Spagna 317 — Bukarest 11.36 — Vienna 2.59 — Praga 54,52.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.15 — Consolidato 5 % 81,65; 81.60 — Banca d'Italia 2062 — Banca Commerc. Italiana 1185 — Credito Italiano 756 — Banco Roma 107 — Aedes 6.35 — Meridionali 595 — Mediterranea 370 — Rubattino 483 — Lloyd Sabaudo 249 — Snia 294 — Eridania 678 — Raffineria L. L. 540 — Industrie Zuccheri 422 — Gulinelli 148 — Acciaierie di Terni 383 — Ansaldo 80 — Ilva 127.50 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 214 — Metallurgica 123 — Molini Alta Italia 405 — Semolerie 642 — Siloe 606 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 318 — Tramvays Genovesi 684 — Officine Elettriche Genovesi 240 — Fiat 352 — Beni Stabili 465 — Libera Triestina 377 — Cosulich 206.

Parigi 72.025 — Londra 89,30 — New-York 18.35 — Svizzera 354 — Spagna 318.

Borsa di Napoli

Mercato fermo. [illegible] sensibilmente le Banchitalia, le Fiat e la Viscosa in buona vista per ottobre. Fermi i fondi statali con molti scambi.

Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.75 — Prestito Venezie 69.70 — Buoni Novennali 86.95 — Banca d'Italia 2061 — Banca Comm. Ital. 1176 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 756 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 590 — Rubattino 484 — Terni 350 — Elba 40 — Ilva 130 — Risanamento 847 — Beni Stabili 466 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 635 — Società Meridionale Elett. 348.50 — Grandi Alberghi 94 — Acquedotto Napoli 409 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 530.

Cambi: Francia 72 — Inghilterra 89.27 — Stati Uniti d'America 18.35.

CITTA' DI BARI

Concorso

per titoli per la nomina dell'Ispettore dirigente l'Azienda daziaria. Stipendio e supplemento servizio attivo L. 17.300 aumentabile per quadrienni a 19.500. Indennità di giro 4000. Caroviveri come personale statale. Titoli di studio: licenza liceale o Istituto tecnico. Pei concorrenti già in servizio presso Amministrazioni daziarie possono ammettersi titoli studio diversi. Termine presentazione istanza con titoli studio e carriera 30 settembre corrente. Documenti rito potranno essere inviati successivamente ma non oltre 10 ottobre prossimo venturo. Per schiarimenti rivolgersi richiesta anche telegrafica segreteria comunale.

Il Podestà
ON. ARALDO DI CROLLALANZA.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo